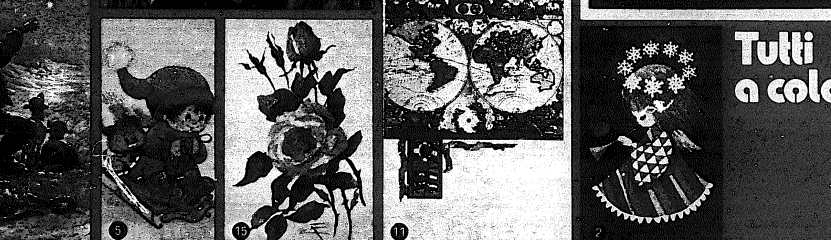
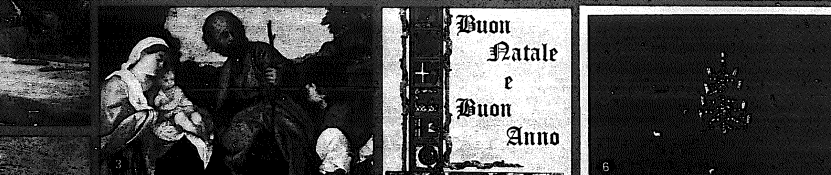


STUPENDI BIGLIETTI AUGURALI

# NATALIZI

A PREZZI ECCEZIONALI E TUTTI STAMPATI INTERNAMENTE

Tutti a colori



Tutti a colori

- Ref. 1 - Magico inverno (8 soggetti diversi cm 9 x 17)
- Ref. 2 - Allegro Natale (4 soggetti diversi cm 8,5 x 13,2)
- Ref. 3 - Arte sacra (4 soggetti diversi cm 8,5 x 13,5)
- Ref. 4 - Fiamminga (8 soggetti diversi cm 10 x 14,5)
- Ref. 5 - Simpatia (5 soggetti diversi cm 9 x 17)
- Ref. 6 - Personal (5 soggetti diversi cm 8,5 x 13)
- Ref. 7 - Bimbi nel Natale (6 soggetti diversi cm 9,5 x 17)
- Ref. 8 - Natale nel bosco (1 soggetto cm 11,3 x 20,2)
- Ref. 9 - Natività (1 soggetto cm 9 x 20)
- Ref. 10 - Santa notte (1 soggetto cm 12 x 19)
- Ref. 11 - Internazionale (1 soggetto cm 10 x 21,5)
- Ref. 15 - Floreale (4 soggetti cm 16,5 x 10,5)

Prego inviarmi:

### BUONO D'ORDINE

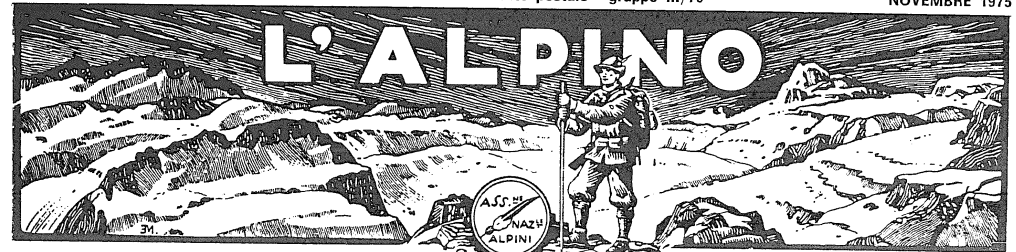
Numero confezioni richieste	REFERENZE	PREZZO
	Ref. 1 Magico inverno	10 biglietti e 10 buste 600
	Ref. 2 Allegro Natale	10 » 10 » 600
	Ref. 3 Arte sacra	8 » 8 » 700
	Ref. 4 Fiamminga	8 » 8 » 700
	Ref. 5 Simpatia	8 » 8 » 700
	Ref. 6 Personal	8 » 8 » 700
	Ref. 7 Bimbi nel Natale	6 » 6 » 600
	Ref. 8 Natale nel bosco	3 » 3 » 400
	Ref. 9 Natività	4 » 4 » 500
	Ref. 10 Santa notte	3 » 3 » 400
	Ref. 11 Internazionale	3 » 3 » 400
	Ref. 15 Floreale	4 » 4 » 400

- Il pacco speciale per Sezioni contenente n. 375 biglietti assortiti a L. 28.800 anziché 33.500.
- Il catalogo generale gratuito.

ANNO LVI - N. 11 (tiratura copie n. 249.300)

Abbonamento postale - gruppo III/70

NOVEMBRE 1975



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## LA NOSTRA FEDE NELLA LIBERTÀ

In occasione del cinquantenario di fondazione della nostra Sezione di Conegliano il Vice Presidente Nazionale, dott. Guido Nobile, ha pronunciato il discorso celebrativo nel corso del quale ha detto, tra l'altro:

In questi cinquant'anni le generazioni sono state sottoposte a prove ed esperienze d'ogni genere, che noi portiamo dentro a noi, un patrimonio di speranze e di delusioni, di affetti e di dolori, di successi e di sconfitte che ci hanno aiutato a superare quella pena di vivere che non è un retorico modo di dire ma ha la forza il peso ed il significato d'una sentenza.

Noi «VECI» non solo nel linguaggio della naja e dell'ANA ma nella realtà sentiamo la gravità dell'ora e in particolare l'impegno di assicurare nel tempo la continuità dell'Associazione Nazionale Alpini, insediata in questo momento da un complesso di componenti che vanno dalla ristrutturazione delle Forze Armate Italiane al reclutamento delle Truppe Alpine alla situazione generale del Paese.

Per fare questo, per ottenere questo è evidente condizione necessaria non solo l'unione di tutti, la solidarietà degli alpini, ma anche avere idee chiare, precisare i fini e i compiti che ci prefiggiamo e che riteniamo di poter assolvere per oggi e per domani, le nostre posizioni ideali.

In questo momento non è possibile essere agnostici, stare alla finestra, aspettare, neanche come singoli individui. E come esponenti d'una Associazione complessa e composita com'è l'A.N.A. siamo impegnati ad un'attenzione particolare, per evitare il prevalere di opinioni e posizioni personali. Non è da noi lasciarsi riuasciare dall'ondata di piena o abbandonarci al vento che tira: se ci sono decisioni da prendere devono essere prese dopo severo esame, con piena coscienza,

non per un «degradante adeguamento» ma nel rispetto del nostro passato, perché esso conta nella formazione del presente e quindi del futuro. Ieri - oggi - domani: il tempo è continuo, un infinito che l'uomo vuole finito misurabile, perché l'uomo ha un inizio ed una fine, che sono indipendenti.

La ancora recente vicenda delle polemiche sulla ristrutturazione delle Truppe Alpine ci ha offerto la possibilità di confronti ed abbiamo visto che siamo molti molti di più dei 257.000 iscritti in regola coi canoni, e più di

tutto che gli Alpini hanno un patrimonio immenso di simpatia, di stima, di affetto in tutti gli strati della popolazione italiana. Cosa abbiamo fatto per meritarcelo? Indubbiamente poco, al di là della fedeltà al passato e al ricordo continuo e devoto dei sacrifici delle Penne Nere al servizio della Patria nei cento anni e più di arduo dovere. Forse solo il nostro parlare dell'«UOMO ALPINO», il nostro rivolgerci all'«UOMO», senza ricerca di generalizzazioni. Pur peccando gravemente sempre di presunzione non abbiamo mai osato

dirci «migliori» non «i migliori», mai abbiamo portato come titolo di merito o di privilegio i sacrifici o le sofferenze dei combattenti, il dolore dei superstiti. Quando abbiamo tentato di avvicinarci ai problemi politici non siamo andati oltre ad un generico richiamo al senso del dovere e della responsabilità anche personale, alla necessità di ordine e disciplina, nell'obbedienza al senso di Patria (con la maiuscola).

Ma ora questo non basta più. Dobbiamo prima di tutto riaffermare la nostra fede nella LIBERTÀ, il nostro bisogno di LIBERTÀ, che non siamo disposti a barattare «Barattare la libertà in cambio di che?».

Trent'anni fa è stato «sconfitto» l'autoritarismo, rifiutato dalla Costituzione della Repubblica Italiana, ma la scelta democratica allora fatta e che noi vogliamo mantenuta non doveva necessariamente comportare rinuncia all'ordine e all'efficienza.

Noi non abbiamo ricette ed eliche politiche, non siamo portatori di certezze, non ci riconosciamo in dogmi, assiomi, slogan: rivendichiamo la nostra autonomia e precisiamo ancora che noi crediamo in alcune poche cose che per noi sono delle verità non opinabili: crediamo nella famiglia e quindi nella «Patria, che deriva da PADRE»; crediamo nella «giustizia» che vogliamo certa ed eguale per tutti, anche nel senso sociale perché per noi Giustizia e Libertà costituiscono i pilastri sui quali regge ogni civile convivenza. Perché siamo ALPINI crediamo ancora nell'«UOMO», nelle sue capacità creative e operative superando per un atto di volontà il dubbio di attraente o prevalenti capacità di corruzione e degenerazione di tutto, dalla Natura al Potere.

Nel desolato panorama della società  
Guido Nobile

(continua a pag. 2)

## PER NON DIMENTICARE

Maggiore di Artiglieria  
FELICE CHIARLE  
da Peschiera sul Garda

Comandante del 17° Gruppo Artiglieria da Montagna  
Medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria»

«Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna in sussidio alle fanterie, e mancando di capitano una delle sue batterie più esposte, ne assunse personalmente il comando, che tenne per quattro giorni sotto l'intenso bombardamento nemico e fino a quando gli vennero distrutti tutti i pezzi. Ferito nei primi due giorni alla spalla ed alla testa, si rifiutava di lasciare i suoi uomini e la posizione e concorreva poi con i superstiti all'assalto alla baionetta con le fanterie, cadendo eroicamente sul campo. Trambilleno, 15-18 maggio 1916».

Capitano degli Alpini  
CORRADO VENINI  
da Como  
del 5° Reggimento Alpini

Medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria»

«Comandante di reparti alpini e di fanteria, in aspro ed efficacissimo combattimento, eccezionalmente arduo per speciali condizioni di terreno e per l'intenso bombardamento nemico, dirigeva l'azione con piena sicurezza di comando, esponendosi costantemente per infondere nelle sue truppe, con la parola e con l'esempio, coraggio ed energia. Caduto mortalmente ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e continuava per ben sette ore a dirigere l'azione e ad incitare i suoi uomini alla più strenua resistenza, offrendo fulgida prova di altissime virtù militari. Cima Maggio (Posina), 18 maggio 1916».

DA RITAGLIARE

(continua da pag. 1)

italiana, in cui sembra non esservi più speranza di salvezza, noi tuttavia sentiamo che esiste un'isola verde, un fenomeno morale che è l'F.A.N.A., questa libera associazione di «uomini liberi», accumulati dal ricordo dei Caduti, ma oggi rivolti al presente, per quella solidarietà fatta di comprensione e di comunanza, di serenità e di reciproco rispetto che s'impara dalla naja alpina. Se vi sono tanti problemi di carattere collettivo e tecnico, dall'economia all'organizzazione alla finanza, in tutti i campi, si palesa anche in tutta la sua interezza il «problema UOMO». Bisogna migliorare l'uomo a questo non può essere delegato ad alcun potere,

come sarebbe comodo, ma esige l'impegno totale di ogni singolo individuo. E questa è cosa da Alpini. Siamo probabilmente ad una svolta della vita italiana e noi, invece di rifiutarci di questa disperata consolazione dei vecchi per i quali la limitata probabilità di sopravvivenza riduce i tempi di pena, tentiamo di ricercare motivi di speranza, sintomi di salvezza. Sembra evidente che è ormai generale il bisogno del ripristino d'un'AUTORITA' e d'una DISCIPLINA. Noi vogliamo una autorità morale, non oppressiva, ottenuta attraverso la ricerca del consenso, non dell'imposizione, perché per combattere il disordine non occorre necessariamente sacrificare la LIBERTÀ. In questi ultimi tempi anche nell'F.A.N.A. si sono manifestati sintomi di

profondi mutamenti, una presa di coscienza che esistono nuovi compiti per la nostra Associazione, non solo soltanto o prevalentemente rivolti al passato, pur glorioso, ma al presente, per le nostre esigenze, per i bisogni della collettività e dei singoli, perché la crisi che ci travaglia non è solo economica, politica, sociale ma anche morale. Tutti i valori tradizionali sono contestati: i concetti di patria, onore, famiglia, sembrano diventati estranei; la fiducia nell'uomo non esiste più, non gli si crede più, forse per una sorta di sfrenato egocentrismo che suscita scontento e rabbia. E si disfrena la violenza e la delinquenza in un crescendo aberrante che può essere contrastata e combattuta e vinta solo dall'impegno solidale di tutti, e non lasciata alle sole forze

dell'ordine, isolate da un muro d'indifferenza e qualche volta di omertà, salvo i trasalimenti emulativi alle conclusioni più efferate. E allora? Noi vecchi, superati e sopraspinti quasi dinossuri in questo mondo che pur abbiamo contribuito a far sorgere con il nostro lavoro, vorremmo appellarci all'antico buon senso che comanda di lavorare tutti insieme. Il che vuol dire solidarietà e comprensione, anche nell'accettare le «necessarie» distinzioni. E vorremmo aggiungere una parola antica per un sentimento desueto: la bontà che è forse più della fraternità. Credere nella bontà - praticare la bontà. Questo è veramente pensare ed operare da Alpino.

g. n.

### Opinione dei lettori

#### NON GLI E' PIACIUTA UNA FOTO

Caro nostro giornale «L'Alpino»

certamente anche tu ci avrai fatto caso e di certo, nemmeno tu, che sei il nostro portavoce, sarai rimasto del tutto entusiasta. Mi riferisco alla foto apparsa su un settimanale che ritrae il presidente degli Alpini del Perù, mentre si affrettava le scarpe da un povero nativo.

Io dico che se il «capo» degli Alpini del Perù avesse proprio necessità di farsi pubblicamente lustrare le scarpe, lo poteva fare ma senza il Cappello alpino.

Il nostro Cappello è un cappello serio e chi lo porta non ha mai umiliato nessuno, tantomeno dei poveri indietti che per necessità scendono a mestieri umilianti.

È indubbiamente una foto infelice quella apparsa sul settimanale e richiama a noi stagionati cinquantenni il periodo più disastroso e maledetto della nostra storia, quando anche i nostri ragazzi, qui a Napoli (si scusaci), per un pezzo di pane dovevano lustrare le scarpe al vincitore.

Pertanto se il presidente del Perù Bedon, avrà occasione di farsi nuovamente fotografare e riportare sui giornali, si prenda una posa più seria ed idonea al Cappello che porta in testa.

Ti ringrazio per l'attenzione.

caro Alpino, e ti porgo tanti cordiali saluti. Gastone Mereghetti della Sez. di Brescia

Caro Mereghetti, apprezziato molto la tua sensibilità, però non vorremmo drammatizzare come fai tu. Gli Alpini non hanno mai umiliato nessuno. È vero. Anzi! Ma pensi davvero che il nostro Bedon intendesse farlo? Per i peruviani il mestiere di lustrascarpe non è certo umiliante. C'è un'altra psicologia ed un'altra economia. Probabilmente sarebbero rimasti umiliati se Bedon (che non è più presidente. Oggi c'è Calvi) non avesse voluto farlo.

#### LONTANO DALLE ALPI

Spettabile Redazione, lontano dall'ambiente fisico delle Alpi, da quello sentimentale e ancor più da quello cameratesco, sento vivo il bisogno di attaccarmi a voi che siete l'unico anello che mi lega alla vera vita il Cappello alpino. Vivo quaggiù, nella piana e assolata terra di Puglia, tanto diversa dall'armonia degli elementi naturali descritti dal sommo Dante. Sono nato qui e, una volta venuto da voi, nel lontano 1915, mi trovavo in questa terra, in questi monti, con questi alberi veramente all'armonia del «bellezza».

Perché sono rimasto ammaliato e «colto» dagli occhi chiusi, rive, e le valli Cadore e Carniche, risento lo scroscio delle acque trasparenti.

resto abbracciato dallo scricchiolio dei ghiacci dell'Adamello e del Canino e mi è dolente tutto ricostruire come in un sogno.

Ho ricevuto l'Alpino di maggio. Comprendo che la posta fa la stessa via di tutte le altre cose. Ma questo per me è sommamente doloroso poiché quei quattro fogli di carta verde mi portano lassi, mi fanno sentire ancora giovane e mi

fanno sognare a occhi aperti. Cercate di farmi pervenire in tempo la vostra («nostra») stampa. È una cattiveria, dico cattiveria, lasciarsi a pensare in questa borgia Dantesca dove né uno zefiro, né un canto di usignolo, né siera di vento salutare del nord viene a confortare la mia esistenza. Ringraziando Gabriele Poni S. Domenico 11 - 70056 Molfetta

#### UN ATTO PUERILE

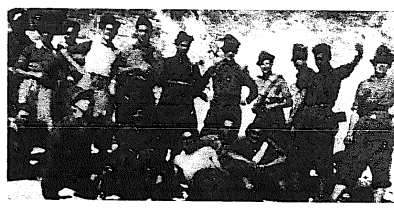
Spett. Associazione ANA, sono ancora io. Ringrazio per aver pubblicato integralmente il mio articolo di protesta del 12 aprile scorso e segnalo un altro scorcio televisivo (io che la televisione non la guardo mai): mercoledì 3 settembre, sul secondo canale, nella trasmissione dedicata a Betty Curie e Tony Dallara è stata cantata la canzone «Julia». Alla fine il Dallara ha commentato con un articolo per venire il latte alle ginocchia. «È anche canzone era dedicata anche a quelli della...» Ed ha fatto il saluto militare! E noi lo goliammo.

A questo punto non serve che io o Pinco Pallino scriviamo un articolo di protesta. Penso che deve essere l'Associazione a prendere una posizione: se si muovono gli Alpini qualcosa si può ottenere per salare di nostri, onore e rispetto per i nostri Caduti.

Non sono una piantagrane. Sono una che ha duramente pagato e che non ammette si derida il sacrificio dei nostri Soldati. Cordialmente.

Elvira Spingolo Vergini Crespano del Grappa (tv)

#### RICERCHE DI COMMILITONI



Dalla Sezione di Trento riceviamo e pubblichiamo: L'artigliere della squadra esploratori del 5° Art. da montagna, Gruppo Lanzi, Cecco Antonio, classe 1920, cerca i suoi vecchi commilitoni, con la preghiera di pubblicare su «L'Alpino» questo suo scritto. Aldego questa mia foto di squadra esploratori, sul monte Civetta nel 1941: mi trovavo in

prima a destra della foto; alla mia destra si trova il ten. Kap. Pur troppo a distanza di 35 anni non ricordo il nome degli altri compagni sperando di avere qualche notizia da qualcuno che si riconosce nella foto. In attesa ringrazio.

Cecco Antonio Pontaise 34 Losanna (Svizzera)



Spett. Direzione de «L'Alpino» lo sottoscritto alpino della classe 1917, classe disgraziata, ho fatto tutti i fronti: Albania, Grecia, Jugoslavia - prigioniero in Grecia dell'«Alpini Battaglione Civiltà», 20° compagnia. Desidero rintracciare i miei vecchi compagni di tutti i fronti, in principio in Russia con la 116° compagnia anticarro, poi fui ferito dal mio mulo che portava la bocca da fuoco del cannone anticarro. Desidero pubblicare queste due foto sul giornale Alpino

con tutti i nomi e se sono vivi mi scrivano. Volete foto sono me: Marcorig Mario, Darol Michele, Pinosa Tarosio, Sighra Attilio, Vergerio Guerrino, Ruchti Renato, Falchin Tolando, Cantarutti. Vi ringrazio sentitamente se potrete pubblicare le foto. Grazie e un saluto a tutti. Inviato da Marcorig Mario 33040 Taipana - Prosenico 124 (Udine)

## L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Naz. Alpini - Anno LXV - N. 11 - Novembre 1975 - Tiratura copie n. 249.300 - Abbonamento post. gr. 11/70 - in questo numero la pubblicità non supera il 70%

**COMITATO DI DIREZIONE**  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 4 maggio 1975 a sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale) Giovanni Amighetti - Leonardo Caprioli - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini.

**Presidente**  
FRANCO BERTAGNOLLI  
Direttore responsabile  
ALDO RASERO

**REDAZIONE:** Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioli - Roberto Prater - Luigi Rysbacher

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02.54.71 - Indirizzo telegrafico: ASSALPINI MILANO - Autogratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostenitori L. 200 - Non intestato a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Sp. 3/2620 Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

#### L'Eco della Stampa

Da anni la migliore collaborazione alla nostra rivista è assicurata dalla più accreditata agenzia di ritagli.

#### «L'Eco della Stampa»

che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati

FONDATAIO nel 1901

Direttori: Umberto Frugule Ignazio Frugule

L'ECO DELLA STAMPA 20129 Milano - Via Compagnoni 28

Fratelli Alpini, Trieste è ritornata per qualche giorno sulle prime pagine dei giornali per la cessione del lembo B, un lembo di terra italiana in Istria, alla Repubblica Popolare Federativa Jugoslava, che così arriva oggi fino alle porte di Trieste.

Il confine di stato della Jugoslavia verso l'Italia in Istria è stabilito e fisso sul fiume Quieto dal trattato di pace entrato in vigore il 15 settembre 1947. Dal Quieto al Timavo doveva essere il «Territorio Libero di Trieste» non mai effettivamente costituito per l'impossibilità di giungere ad un accordo sul nome del governatore neutrale, previsto e voluto dal trattato.

Il Territorio Libero di Trieste risultò subito diviso in due zone perché Tito per creare il fatto compiuto, alla caduta del fronte italiano, lanciò le sue brigate partigiane alla conquista di Gorizia, Trieste e l'Istria, trascurando di «liberare» territori e città indiscutibilmente slavi, come Lubiana violando così un accordo intervenuto con il maresciallo inglese Alexander, che prevedeva l'occupazione alleata di tutto il territorio al confine orientale italiano, fino alla conclusione del trattato di pace che ne avrebbe fissato la sorte futura.

L'occupazione titina durò dal 1° maggio al 12 giugno 1945 quando gli alleati assunsero tutti i poteri a Gorizia, a Trieste, a Pola e su brevi tratti della costa occidentale dell'Istria. Per cui alla conclusione del trattato di pace con il re, la Jugoslavia occupava una parte del Territorio Libero di Trieste che, con un espediente giuridico si dichiarò in amministrazione fiduciaria provvisoria. L'Italia subentrò all'amministrazione alleata soltanto alla conclusione del memorandum di Londra nell'ottobre 1954, stipulato da Inghilterra e Stati Uniti e accettato da Italia e Jugoslavia e depositato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, quale formula di soluzione provvisoria in attesa dell'eventuale costituzione di Londra quindi della nomina del governatore neutrale.

La dottrina giuridica italiana ha sempre sostenuto che la sovranità dell'Italia su tutto il Territorio Libero di Trieste non è mai venuta a cessare e in questo senso vi sono anche deliberi della Suprema Corte di Cassazione.

Questa è la sintesi dei precedenti storici della vicenda del confine orientale d'Italia. Ma non abbiamo ravvisato colpevoli debolezze di fronte alle forze, capitolazioni del diritto di fronte all'arbitrio.

Oggi siamo giunti alla nefasta con-

## ZONA B Lettera aperta agli alpini



clusione della cessione d'un lembo di terra italiana allo straniero che non trova giustificazione nella situazione internazionale e nello stato dei rapporti diretti fra la Repubblica Popolare Federativa Jugoslava e la Repubblica Italiana.

Questo rinnegare una linea politica sostenuta per oltre vent'anni ci umilia e ci esaspera questa confessione di aver per tutto questo lungo tempo illuso l'opinione pubblica italiana e non solo istriani e giuliani.

Gli uomini del potere che hanno predisposto questo abietto trattato consentendo vantaggi e compensi che sono solo parole senza fondamento: si parla di rettifiche di confine a nostro favore nella zona di Gorizia quando si tratta soltanto di parziali restituzioni di terre abusivamente occupate dagli jugoslavi: si parla dell'allargamento di una zona franca a Trieste inesistente, confondendo per ignoranza o malafede i punti franchi esistenti nell'ambito del porto, come ad Ambrurgo; si osa portare la vetta del Sabotino, sacra per il tanto sangue costato nella guerra del '15, quale compenso morale alla cessione della zona B, mentre era già italiana dal '47; si ipotizza un canale navigabile Adriatico-Danubio inattuabile per il costo; si lancia un ente di gestione con riaggiornamento del 51% in mano jugoslava a cavallo del confine quale incentivo per l'economia triestina; le tutei possibilità di attuazione sono quanto meno opinabili anche per la diversa posizione dei due stati rispetto alla CEE.

Di questa nuova esperienza così triste ed avvilente sorge nel nostro animo esasperato l'invito fermissimo a rifiutare ormai il comodo alibi d'una guerra perduta trent'anni fa, non solo perché a quella guerra abbiamo partecipato ma perché le nuove generazioni devono poter credere nelle vie del progresso e della pace, che risultano precluse da questo inattuale senso perpetuo di colpa che non trova riscontro nella storia di alcun popolo. Ci accuseranno di qualunquismo, forse anche di fascismo: siamo solo italiani.

Un alpino di Trieste

## Al «Mondovi»

Dal quotidiano «Il Giornale» di Milano di domenica 19 ottobre riportiamo l'articolo di Giorgio Torelli pubblicato nella rubrica «Cosa nostra» con il titolo «Al «Mondovi»».

Il colonnello comandante, un quarantenne con la penna bianca, m'invita a parlare al suo battaglione di allievi alpini della brigata di Cuneo. Io sono in barazzano, non per quello che ho in mente di dire ma perché dannatamente appartengo soltanto ai servizi divisionali di comando. Io sono in gior. Gli Alpini non sacri per tutti gli italiani.

Le siamo grati per l'affetto che ci porta. Non si preoccupi. Nessuno si può permettere impunemente di parlare in gior. Gli Alpini non sacri per tutti gli italiani.

gerarchia, la giornata ritmata. Non è che io vado pazzo per questo genere di situazioni, se nella vita si spartira tutto sulle tasse grave quando, allineato e coperto, nei ranghi c'ero io (1954-1955, tuti mimica, fucile «Garand»). Ma so anche che il mondo è cambiato, più dopo che prima, quali felici risultati di conoscenza derivano dall'accettare senza far drammi la condizione del rivestito coi panni di Stato: ci si scambia una maila, si sopporta insieme, si paga fianco a fianco il prezzo del servire. E questo fa società. Al di là di ogni battuta interessata, essere soldato della democrazia è un'occasione. Chi non la sfrutta perde un giro, non capisce in che straordinario humus gli sia dato di calarsi a tempo pieno, la tromba che bandiere e rabbia corale? Comprendo che ti guarda. Brandito fiato per un attimo e godi. Dove potrei vederli, oggi, milleducento ventenni riuniti insieme senza cartelli, aste, ordini. Devo partire: celebriamo in un cappellone il centotrentesimo anniversario degli alpini. Monto in macchina nella nebbia, accedo al Piemonte, ta-

E le vantate grazie per lo sviluppo del porto di Trieste non incantano i triestini, che ben conoscono l'intraprendenza del porto di Capodistria, facilitata dalle diversissime condizioni politiche economiche sociali in cui si svolge il lavoro (costo del lavoro, diritto di sciopero, ecc.).

Se nel corso delle trattative per il punitivo diktat imposto all'Italia quell'estremo lembo dell'Istria venuta non fu consegnato alle pretese jugoslave, incondizionatamente appoggiate allora dalla strapotenza dell'Unione Sovietica, e segno che Stati Uniti, Inghilterra e Francia si erano resi ben conto non solo dell'italianità di quella terra ma anche della somma ingiustizia che si sarebbe compiuta e delle pericolose conseguenze di attriti e tensioni che ne avrebbero potuto derivare.

Ora tutto questo è avvenuto per opera d'un governo italiano che dovrebbe fronteggiare una crisi che investe tutti gli aspetti del paese. E accesse la nostra umiliazione il fatto che solo un'indiscrizione giornalistica ha portato a conoscenza dell'opinione pubblica le trattative in atto, svoltesi però di più all'interno delle consuete vie diplomatiche, senza nessuna di quelle consultazioni ora tanto di moda anche per problemi settoriali. E le affermazioni sulla raggiunta certezza dei confini e quindi sul destino italiano di Trieste anziché tranquillizzarci prova amarrissima preoccupazione anche se ben sappiamo che se l'Italia è ancora oggi a Trieste, la responsabilità, il merito — o la colpa — è prevalentemente dei triestini.

Nessuno di noi credeva veramente nell'intimo del suo animo al ritorno nelle terre contese, ma ci volevamo illudere che in un avvenire per quanto lontano, con l'instaurarsi d'un più avanzato stato della giustizia e della libertà fra i popoli, con un più profondo rispetto della dignità personale dell'uomo, si potesse addivenire ad un superamento della stessa concezione di frontiere contrapposte.

Di questa nuova esperienza così triste ed avvilente sorge nel nostro animo esasperato l'invito fermissimo a rifiutare ormai il comodo alibi d'una guerra perduta trent'anni fa, non solo perché a quella guerra abbiamo partecipato ma perché le nuove generazioni devono poter credere nelle vie del progresso e della pace, che risultano precluse da questo inattuale senso perpetuo di colpa che non trova riscontro nella storia di alcun popolo. Ci accuseranno di qualunquismo, forse anche di fascismo: siamo solo italiani.

Un alpino di Trieste

carenze, nessuno lo palpera meglio del militare provvisorio. Ed è un tessuto opulento. Mai nella vita si spartira tutto con uno stesso gruppo d'uomini. Io universitario, per citare, dormivo con un pescatore di tonno all'alba. E finì per considerarsi maestro di vita, ebbi un «anu» terrene memorabile. Pochi altri, dopo, mi rivelarono la sua stessa forza d'intuizione.

Ecco, sono queste le cose che comincio a dire agli alpini in roddog. Non voglio in alcun caso profittare del loro essere venuti ad ascoltarci per superiore comando. Intendo solo spiegarvi, nel più nobile rispetto, che la facoltà di crescere è ora in loro mano, e che la condizione alpina — parlo io dal fondo della Bufala — è un grande stordimento. Contribuirò, nella guerra, non siamo nati per altro, ma all'intesa civile. Dico anche che

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

una volta, nell'armadio di un medico che fa la sua rivoluzione personale nel deserto del Nordest keniano e opera con la lampada a petrolio in un ospedale senza morfina, tenavi un cappello alpino. Il medico l'era portato fin là, a quella frontiera di fraternità. Lo scrisi e gli arrivarono infiniti aiuti da alpini di tutte le parti e le età. Perché?

« Ah, non lo so, giovanotti », conclude vedendo turbarsi prima il generale, poi, molti, fin dove posso capire il linguaggio delle facce. « Non lo so cosa sia questo cosa verde che vi danno da ficcarvi in capo e, sopra, una penna da quattro soldi, perfino grottesca se si vuole. Ma so che funziona. E' l'ha portato, muto, a pelle. La sua fatica da ruti. Il reduce impara anche a reggere i pesi del cittadino. Alle radunate dei segnatì dalla penna, ci sono rossi, bianchi, agnostici, atei, socialisti e cruchini, matti e savi. Sono gli ultimi italiani capaci di stare insieme, rispettandosi e perfino cantando ». Siglat: « Non sprecate l'occasione militari. Ve lo dico con un abbraccio ».

Non si applica nei soldati. Li vedo uscire. Il generale dire: « Lei, forse, non sa il bene che può provocare ». Magari, signor generale. Grazie a voi tutti, invece. « Mondovi » con le scarpe nuove. Era un'eternità che un caporal maggiore di naso fino non odorava un tal sentore di bucato appena fatto. Tanto che stava lì fermo a domandarsi: ma questa Cuneo, che si proprio in Italia? »

Giorgio Torelli

## Gli alpini di Varallo per il Rifugio della Res

Gli alpini di Varallo, che hanno degnamente celebrato, nei giorni scorsi, il fausto 50° anniversario di fondazione del loro Gruppo, sono sempre in prima linea per collaborare con la Sezione alla valorizzazione della montagna.

Essi stanno infatti prodigandosi con le Penne nere sezionati per realizzare un collegamento diretto col popolare Rifugio ricostruito sulla vetta della Res. A quota 1635, dominante la conca di Varallo, dotato di cucina, sala e di un ben attrezzato dormitorio, divenuto la « Casa degli Alpini ».

Un questo scopo hanno allestito un progetto, già inoltrato ai competenti uffici, per l'impiego di una comoda teleferica. Non appena saranno autorizzate dalla necessaria autorizzazione, acquisteranno i cavi di acciaio spessore di mm. 19,50 e della lunghezza di m. 1200 e del peso totale di circa 8 quintali.

Il percorso verrà diviso in due tronconi. Il Gruppo è impegnato inoltre a dotare la Capanna di una illuminazione a gas.

La Sezione ha pure fatto approntare un progetto di costruzione di una strada rotabile di collegamento del piano di Cassavel con l'Alpe Campo per favorire l'accesso al rifugio.

Anche questo progetto è stato inoltrato ai competenti uffici e si attende lo stanziamento dei fondi indispensabili per tradurlo in realtà.

# Nel 60° Anniversario del Alpenkorps germanico



Guerra 1915-18. Cartolina austriaca in franchigia raffigurante un soldato tedesco dell'Alpenkorps ed un Kaiserjäger austriaco.

In occasione del 60° anniversario del Alpenkorps germanico il Presidente Bertagnoli ha inviato al generale Schönefeld comandante del II Corpo d'Armata Tedesco la seguente lettera augurale:

Milano, 12 Settembre 1975

Illustre Signor  
Gen. Dr. Ing. SCHÖNEFELD  
Comandante II Corpo d'Armata Tedesco  
D. - ULM  
(Germania Federale)

Signor Generale,

tra i ricordi della guerra 1915-18 è stato schierato il fatto che l'Alpenkorps dell'Esercito Germanico è riattorcato sul fronte italiano negli anni 1915 e 1916.

Trettantidici di una unità a livello di Divisione costituita da sciatori, e quindi di estrazione prettamente montanara, tornano alla memoria gli episodi di fraternità alpina scaturiti nella pausa dei combattimenti, fra italiani e tedeschi, che, dimenticati di far parte dei due opposti fronti, si scambiavano una pagnotta o una treccia di tabacco, formulando reciproci auguri per particolari ricorrenze.

Il Generale Comandante Dellmensingen e poi il Generale Tuschek non avrebbero immaginato, a quell'epoca, che da quelle grandi unità da montagna sarebbero scaturiti valorosi reparti della specialità tra i quali gli attuali Gebirgspjäger che, in occasione del Centenario delle Truppe Alpine, hanno onorato le nostre celebrazioni con una loro rappresentanza.

Anche per il « Raduno dell'Europa della naja alpina », tenutosi a Venezia lo stesso anno, era gradita ospite una rappresentanza della 1° Divisione Alpina di Garmisch Partenkirchen.

A nome mio e delle settanta classi di leva dei 27 mila alpini in congedo appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini,

## Il premio "l'Alpino dell'anno" istituito dalla Sezione di Savona

La Sezione di Savona continua una lodevole iniziativa ed organizza anche per il 1975 la premiazione di un alpino alle armi ed uno in congedo che nel corso del 1975 si sono distinti per atti di eroismo od azioni morali.

Il Regolamento del Premio è il seguente:

Art. 1 - E' istituito presso la Sezione di Savona della Associazione Nazionale Alpini il premio « L'ALPINO DELL'ANNO ».

Art. 2 - Il premio viene conferito annualmente all'Alpino in congedo iscritto all'A.N.A. ed all'Alpino in armi che avranno compiuto l'azione morale ed eroica ritenuta più meritevole.

Art. 3 - Il premio sarà assegnato, a giudizio insindacabile, da una Commissione appositamente costituita, formata da cinque elementi e presieduta dal Presidente della Sezione A.N.A. di Savona. Due componenti della Commissione saranno nominati dal Comando del IV Corpo d'Armata Alpino. Gli altri due componenti, Alpini in congedo ed iscritti all'A.N.A. saranno designati dal Consiglio della Sezione di Savona. Segretario della Commissione, quello della Sezione di Savona.

Art. 4 - Le segnalazioni per gli Alpini in congedo dovranno essere fatte dalle Sezioni A.N.A. di appartenenza. Per gli Alpini alle armi dal Comando di Brigata o della Scuola Militare Alpina. Le segnalazioni dovranno pervenire alla Sezione A.N.A. di Savona - Via Paleocapa n. 5/3 - entro il 15 Gennaio e riferirsi all'anno precedente.

Art. 5 - La cerimonia di consegna avrà luogo, a cura della Sezione organizzatrice, entro il primo semestre dell'anno.

Con il nome generico di « ALPINI » si intendono tutti coloro che appartengono od hanno appartenuto alle Truppe Alpine: Artiglieri da Montagna, Genieri, Trasmittitori, Paracadutisti Alpini, appartenenti ai Servizi delle Truppe Alpine.

nel ricordo dell'affiatamento montanaro di ogni tempo, in occasione del 60° anniversario dei ricordati episodi, desidero far giungere ai commilitoni germanici delle truppe da montagna, l'espressione della fraternità alpina unitamente a fervidi voti augurali.

FRANCO BERTAGNOLI

Il Generale Schönefeld comandante del II Corpo d'Armata Tedesco ha risposto con la seguente lettera:

IL KORPS  
DER KOMMANDIERENDE GENERAL

79 ULM (DONAU) 3.10.73  
Kienlesbergkaserme

Pregiatissimo Signor Presidente,

la ringrazio molto cordialmente per l'amichevole lettera del 12 settembre 1975.

La prego volermi scusare se soltanto oggi trovo il tempo di ricambiare i suoi camerateschi saluti in quanto la grande esercitazione dell'Esercito tedesco « Grosse Rochade » da me diretta ha richiesto il mio totale impegno.

Con mia grande gioia ho potuto, nella cornice di questa « Grande manovra », salutare anche diversi Generali italiani come ospiti ed osservatori. Ho potuto inoltre stabilire, così come lei soldati di entrambi i suoi eserciti, si manifestano leali rapporti. Questo cameratesco legame, che è alla base delle grandi adunate degli alpini di entrambi gli eserciti, è anche merito suo, signor Presidente, poiché lei lo ha compreso. E' il vincolo che deve legare tutti gli alpini, di anno in anno, sempre più saldamente.

Dimostrazione visibile di questo suo lavoro è stato certamente il « Raduno dell'Europa della naja alpina » in Venezia. La delegazione della mia 1° Divisione da montagna, che vi ha partecipato, è rimasta molto impressionata da questo incontro ed in questo contesto posso ringraziare molto cordialmente la sua Associazione Alpini per la squisita ospitalità.

Ho preso atto con molta attenzione delle notizie inviatemi con lodevole cura relative al Comandante Generale del II Corpo d'Armata bavarese, Gen. Krafft von Dellmensingen. Potrebbe essere interessante anche per lei sapere che il 14 luglio 1975, in una festosa solennità in Garmisch-Partenkirchen, la 1° Divisione da montagna ha dato il nome di « Caserma General Krafft von Dellmensingen » al suo quartier generale. Con ciò è stato dedicato un degno ricordo al fondatore delle truppe da montagna tedesche.

Nella ricorrenza del 60° anniversario di questa fondazione, la ringrazio cordialmente, anche a nome di tutti i soldati della 1° Divisione da montagna dei graditi auguri che lei ed i molti camerati alpini hanno inviato.

La assicuro che noi faremo tutto ciò che sarà possibile per conservare questo cameratesco vincolo e trasmetterlo ai giovani soldati di entrambe le Nazioni.

Con cordiali saluti il suo  
Dr. Ing. SCHÖNEFELD  
Tenente Generale

## Una mamma di alpini centenaria

Con una messa celebrata nella cappella dell'Istituto Betania dal vescovo di Acqui mons. Giuseppe Moizo è stata festeggiata una centenaria che ha visto da qualche anno; la signora Ida Bruno di Clarafond. Da Bernardi, vedova di S.E. Vittorio Bruno di Clarafond, procuratore generale della Corte di Cassazione, madre dell'ex presidente del Tribunale di Mondovì.

Segnaliamo il fausto avvenimento oltre che per le eccezionali condizioni fisiche ed intellettuali della vegliarda, perché donna Ida è madre e nonna di una famiglia di alpini che hanno servito la Patria con fedeltà ed onore sin dalla prima guerra mondiale.

Torinese di nascita, ma monregalese di adozione, donna Ida si è sposata a 19 anni e ha avuto tre figli. Il primo, suo figlio « stato felice » ha detto la signora Bruno « offuscata da una mia vita » è stato ferito; la perdita del primogenito Pio Maria, soltanto da un grande dolore; la perdita del primogenito Pio Maria, tenente degli alpini, morto in seguito alle ferite riportate in guerra « Pio Maria, della classe 1899, morto nel 1926 per le ferite riportate in combattimento nella Battaglia di Melegnano, il 25 settembre 1917, in combattimento a 17 anni. Lo aveva limitato il fratello Franco, oggi Maggiore di complemento degli alpini, che si era pure arruolato alla stessa età volontario. Il terzo figlio, Piero del 1904, è tenente degli alpini.

Seguono i nipoti, figli del Maggiore Franco: sergente Quadro della Scuola Militare Alpina, tenente Fabrizio degli alpini e artigiere da montagna Tencardi della classe 1948, ultimo di questa bella famiglia italiana e alpina più eccelsa.

A donna Ida Bruno di Clarafond i nostri più fervidi auguri e le nostre più vive felicitazioni.

## Appuntamento 3° Batteria Allievi

Appuntamento sabato 15 novembre 1975 presso il Ristorante da Lino Battarini - Milano - Via Lovico 15 - alle ore 12.30. Sarà gradito l'intervento dei familiari e allievi ufficiali della 3° batteria artiglieria da montagna di altri comandi.

Adezioni a: Ing. Ambrogio Quaranta - Via Dei Grin. n. 14 - Milano - Telef. 42.31.964.

## GRADITO RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL GRUPPO MEDAGLIE D'ORO

Nel ringraziare sentitamente l'amico medaglia d'oro Angelo Bastiani, Presidente del Gruppo Medaglia d'Oro al valor militare d'Italia, pubblichiamo la simpatica e gradita lettera che ci ha fatto pervenire.

Roma, 14 ottobre 1975

GRUPPO DELLE MEDAGLIE D'ORO  
AL VALOR MILITARE D'ITALIA

Caro Rasoero,

mi è gradito esprimerti i sentimenti di vivo apprezzamento per la felice iniziativa assunta da « L'Alpino », da te così ben diretto, di riportare, di volta in volta in prima pagina, le motivazioni di due decorati di Medaglia d'Oro al v.m. i cui nomi sono legati a memorabili imprese compiute sui vari fronti di guerra.

L'iniziativa appare un significativo omaggio al valore del soldato alpino e fornisce una ulteriore dimostrazione della nobiltà de « L'Alpino », organo dell'Associazione Nazionale degli Alpini, che si distingue nell'affermazione dei più autentici valori morali e nel ricordarli alle generazioni meno attente.

Con i sentimenti migliori, ti invic cordiali saluti.

Gen. M.O. ANGELO BASTIANI

## AL GENERALE FRANCO ANDREIS

Il Generale - montagnino - Franco Andreis, già comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, nel lasciare il servizio attivo per raggiunti limiti di età, ha fatto pervenire un simpatico telegramma al nostro Presidente Bertagnoli il quale gli ha così risposto.

Carissimo Andreis, Milano, 29 ottobre 1975

Gratzie del telegramma, l'Associazione, con il Consiglio Direttivo Nazionale, ha fatto il piacere di annoverare fra i suoi Soci attivi l'amico Generale Andreis che tanto ha fatto per essa durante il Suo servizio nelle Truppe Alpine, rafforzando l'amicizia e l'attaccamento a quei reparti dell'Esercito a cui noi guardiamo con particolare benevolenza. Il tuo passato militare ha da essere un devoto omaggio alla Patria in quanto ha la certezza, da tutti noi condivisa, di aver compiuto il « sacro dovere » e l'ora, in certi momenti, qualcosa di più al servizio di Essa.

Con questo omaggio, ne siamo certi, il Tuo spirito ne esce rafforzato e noi con affetto Ti rinnoviamo il benvenuto nella nostra grande Famiglia Alpina grati se nelle nostre manifestazioni di sarai ancora vicino e se all'occorrenza ci darai una mano per il bene di tutti.

Con stima e devozione.

Aff.mo

FRANCO BERTAGNOLI

## Il "valore" della tessera A.N.A.

Da « Scarpe Grosse » mensile della nostra Sezione di Bolzano riportato quanto segue. Si tratta di una notizia interessante e significativa.

GRUPPO DI ORTISEI

COSA VALE LA TESSERA ANA!

Sono lieto di far conoscere un caso che dimostra quanto è considerata la tessera A.N.A. Qualcuno potrebbe, forse, anche non crederci!

Alcun tempo fa, il socio Prinoth Rodolfo del Gruppo A.N.A. Ortisei andò con la famiglia in Austria. Arrivato al confine, si trovò sprovvisto di documenti. L'unico documento che fortunatamente aveva in tasca, era la nostra tessera A.N.A. e, con questa, ha potuto oltrepassare il confine. Incredibile, ma vero per chi così certi, tutti devono essere orgogliosi e lieti di appartenere alla nostra grande Associazione Nazionale Alpini perché tenuta in considerazione come si è visto, onorata e riconosciuta pure all'estero!

E allora? Siete « cani e boccia » e chi è Alpino e non è ancora socio dell'A.N.A., non aspetti a iscriversi. Il Capogruppo

## Per i reduci del battaglione "Monte Arvenis"

Ad iniziativa di alcuni Ufficiali, Sottufficiali e Alpini del battaglione « Monte Arvenis » della guerra 1915-1918 si vuole ricordare il Tenente Cappellano Don Amedeo Girotti che, dal 1916 al 1918 prestò servizio presso il Battaglione con lodevole opera di assistenza e che è deceduto nella Casa di Riposo per Ecclesiastici in Bologna.

I superstiti del Battaglione che volessero partecipare alla iniziativa consistente in una lapide con ritratto da porsi nella Chiesa di Montasio, dove Don Girotti celebrò per oltre 50 anni, possono prendere contatto con il Tenente Colonello Guido Napolitano - Via Serrati 39 - Oleggia/Imperia, già aiutante maggiore del Btg. e poi comandante della 109° Compagnia; oppure con il Tenente Colonello Aldo Ravaglioli - Via Stringelli 13 - Milano, già della 159° Compagnia. Negli stessi saranno informati degli sviluppi dell'iniziativa.

## Per i libri della collana "C'ERO ANGH'IO" di Giulio Bedeschi

Giulio Bedeschi ringrazia i molti che gli hanno già inviato pagine rievocative di episodi e vicende di guerra, da inserire nei libri della collana « C'ERO ANGH'IO », che è in avanzata fase di preparazione.

A quanti gli hanno scritto domandandogli qual'è il termine utile per l'invio degli scritti da inserire nel primo libro che uscirà (e cioè « FRONTE GRECO-ALBANESE: C'ERO ANGH'IO ») conferma che, per questo volume, il termine massimo va considerato: la primavera 1976.

Bedeschi rinnova l'invito a scrivervi in tempo, considerando che, a ogni libro pubblicato, nasce poi vivo rammarico in molti, qualora si veda non adeguatamente rappresentati e ricordato il proprio reparto, e le vicende dei suoi componenti. Si tenga presente che, in un'occasione, pressoché irripetibile per affidare alla Storia d'Italia, al di là delle nostre vite e per le generazioni presenti e future, la diretta voce e testimonianza dei superstiti. Se noi non parliamo ora, dopo di noi ci sarà il silenzio, la distorsione di tante verità di vita onestamente e appassionatamente vissuta durante la seconda guerra mondiale.

Bedeschi segnala inoltre che fin d'ora va ricevendo e riunendo anche gli scritti che contribuiscono alla formazione dei libri successivi, che nel disegno generale dell'opera « C'ERO ANGH'IO » avranno per titoli: Fronte d'Africa - Fronte Russo - Fronte Jugoslavo (per ciascuno: Fronte Occidentale, sbarco in Sicilia, per il Fronte d'Africa: Fronte di battaglia (detenzione in qualunque Stato e Continente, e fino al rientro di ciascun prigioniero in Italia).

Gli scritti (da circa 20 pagine per Fronte, possibilmente dattiloscritte) e con le indicazioni esatte del grado di appartenenza (battaglione o gruppo, reggimento, divisione, ecc.), indirizzo attuale vanno inviate direttamente a Giulio Bedeschi, Corso Sempione 32/A, 20154 Milano.

## Il premio "Arrigo Boito" ad un alpino



Boni Alvio, classe 1954 Gruppo A.N.A. Sezione di Alpi, Sezione di Belluno. Vanta alcune ardite ascensioni e prime ripetizioni sui monti che hanno coronato alla verde conca dell'Alpago.

Istruttore di coro regimentale e di teatro, ha vinto il primo premio della Brigata Cadore nel 1974.

Nel 1974 ha partecipato al 16° Premio « Arrigo Boito » di Polpet (Belluno) e gli è stato assegnato il primo premio per la scultura con l'opera « Il Quaternario ».

# 49 adunata nazionale padova 19/20/21 marzo 1976



Padova. Prato della Valle con la Chiesa di S. Giustina.

Il più importante e il più famoso edificio religioso della città è la basilica di S. Antonio, la cui costruzione iniziò dopo la morte del Santo, avvenuta nel 1231. L'edificio presenta varietà di accenti stilistici che ricordano il romanico padano, il gotico, l'architettura araba e quella bizantina, un insieme fantastico in cui l'occidente e l'oriente si fondono. L'interno racchiude opere di eccezionale valore: gli affreschi trecenteschi di Altichiero e Avanzo della cappella di S. Felice (gli stessi autori hanno decorato la cappella di S. Giorgio nel sagrato della chiesa), gli affreschi di Giusto de' Menabuoi nella cappella del Beato Luca Belludi, i rilievi e le statue di Donatello nell'altar maggiore, i bassorilievi cinquecenteschi nella cappella dell'Arca, di vari autori tra i quali Jacopo Sansovino, le sculture di Filippo Parodi nella cappella del Tesoro, ove si conserva la lingua incorrotta del Santo e altre reliquie, e molti altri monumenti insigni.

Donatello lavorò a Padova per circa un decennio, dal 1443 al 1452 ed ha lasciato qui un ciclo di opere tra le più drammatiche della sua produzione e la statua del Gattamelata, generale veneziano, che sorge nel sagrato, magnifico monumento che sintetizza gli ideali del Rinascimento. A Padova Donatello diede impulso ad una scuola famosa di bronzisti, tra i quali emergono il Bellano e il Riccio, presenti pure al Santo con numerose opere. Ancora nel sagrato si eleva l'edificio della Scuola del Santo, il cui piano superiore è decorato da pitture cinquecentesche fra cui tre affreschi di Tiziano, opere giovanili già pervase dalla sua profondità tonale e dal suo energico naturalismo.

Non lontano dalla chiesa si accede all'orto botanico, nella via omonima, il più antico in Europa legato agli studi universitari, che comprende una sistemazione architettonica cinquecentesca dovuta ad Andrea Moroni.

La pittura trecentese è rappresentata a Padova da alcuni grandi cicli che hanno il loro inizio nella cappella degli Scrovegni, affrescata da Giotto e che continuano nelle opere del Guariento, di Giusto de' Menabuoi, di Altichiero e Avanzo. Il toscano Giusto de' Menabuoi ha lasciato a Padova la parte più ampia della sua produzione e il suo complesso maggiore è costituito dalla decorazione interna del Battistero del Duomo, che ha le pareti interamente ricoperte dalle sue pitture in un gioco delicato e astratto di colori. La piazza del Duomo in cui sorge il Battistero, è una delle più caratteristiche della città. Vi si affaccia la mole rinascimentale del Duomo, il dato nitidissimo del Vescovado (architetto Lorenzo da Bologna), l'arco Valaresso, il fianco del Monte di Pietà che il Falconetto ha innalzato su di un possente portico medioevale. Nella biblioteca capitolare si conservano codici miniati di grande valore e nelle cappelle del Vescovado pitture tardorinocentesche di Jacopo da Montagnana.

## IMPORTANTE

### Prenotazioni alberghiere

I soci che interverranno all'adunata e che desiderano trovare alloggio a Padova o nella zona termale di Abano Terme, sono pregati di indirizzare le loro richieste esclusivamente ai seguenti indirizzi:

PADOVA: Agenzia Viaggi COBIANCHI - Piazza Cayour.

ABANO TERME: Associazione Albergatori.

Le prenotazioni debbono essere fatte entro il 31 gennaio 1976.



## La cerimonia di chiusura

Domenica 14 settembre, nel vasto spiazzo adiacente alla caserma "M.O. Manlio Feuglio" del Passo Limo (metri 2.200) ha avuto luogo la cerimonia di chiusura delle "Vacanze di lavoro" organizzate dall'ANA in collaborazione con il Tenente Colonnello dell'esercito austriaco Walter Schumann e giunte quest'anno alla loro terza edizione.

Scherati su tre lati intorno all'altare da campo c'erano le rappresentanze militari italiana ed austriaca composte (la prima) da una ventina fra ufficiali e sottufficiali della Brigata Alpina "Tridentina", e (la seconda) da altrettanti ufficiali e sottufficiali della VII (Gebirgsbrigade) di Flagenfurt, un numero di "gloriani" italiani e stranieri che hanno partecipato ai lavori; gli alpini di Marebbe con il loroagliardetto e l'attivo capogruppo Andrea Willett, molti turisti e valligiani scesi da San Vigilio e da San Cassiano. Spiccava nel suo schieramento la splendida fanfara della Brigata "Tridentina".

Alle 10.30 accolte da uno squallido di "attenti" e note del "frenatare" giungevano le autorità militari italiane ed austriache: il Gen. Nerio Bianchi, valoroso comandante della Brigata "Tridentina", seguito dal suo Capo di S.M. ten. col. Del Piero; il colonnello Michael Annenwahr, comandante della VII "Gebirgsbrigade", seguito dal ten. col. Hans Winkler, del Comando Militare del Tirolo, e dal caposegretario al Ministero della Difesa austriaco Sailer; il ten. col. Tolio, del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino; il capitano dei Carabinieri Carlo Lepore, comandante della compagnia di Brunico. Con loro si accompagnavano le autorità civili ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, il Sindaco di San Cassiano in Val Badia, l'assessore Enrico Willett, in rappresentanza del Sindaco di Marebbe, il Vicepresidente nazionale dell'ANA Carlo Grossa in rappresentanza del Presidente nazionale, ed i Consiglieri nazionali di Luigi Menegotto ed Ermengildo Moro.

La Messa è stata celebrata dal parroco di San Vigilio di Marebbe don Francesco Delazer. La fanfara della "Tridentina" ha sottolineato il momento della Consacrazione con le note di "Stanzione alpina". La Preghiera dell'Alpino è stata letta in italiano e in tedesco. Schumann, ha fatto quindi una breve cronistoria dei lavori eseguiti e dei risultati raggiunti, ha ringraziato l'ANA e le autorità militari italiane per la determinante cooperazione cameratesca offerta ed ha sottolineato l'apporto dei lavoratori volontari italiani e stranieri che hanno costruito i bivacchi ed aperto i sentieri sulle Alpi di Fanes con grandi fatiche e sacrifici sopportati lietamente in quel clima di collaborazione e di fraternità che solo poteva permettere di realizzare le « Vie della Pace ».

A lui ha fatto seguito Carlo Grossa che, dopo aver portato a tutti i presenti il caldo saluto

del Presidente Nazionale e di tutta la grande famiglia dell'ANA, ha ricordato che uno degli impegni morali degli alpini è l'amorosa custodia delle sacre memorie lasciateci dai nostri padri, fra le quali rientra di diritto le opere di guerra ora ripristinate, che tanto sudore e tanto sangue costarono ai Combattenti delle due parti che sulle Tolane, non meno che sull'Ortigara, sul Grappa e su tutti gli altri fronti combatterono una lotta immane, cruenta ma cavalleresca, in difesa delle rispettive Patrie.

« E' giusto — ha detto — ricordare questi morti, i cui spiriti qui aleggiano ancora, per imparare da loro che anche in guerra si può essere uomini, quando ci si batte per un grande ideale e quando è doveroso ricordarli perché dal loro sacrificio ci viene una lezione di umiltà, di attaccamento alla Patria, di senso del dovere e di sacrificio. E' giusto, anche concludere... »

E con questi sentimenti, è con il senso dell'umana fraternità che deve prevalere su tutti gli odii, che noi vogliamo e possiamo costruire la pace sulla terra che è la patria dell'uomo; pace per le nostre famiglie, per le nostre Patrie, per l'Europa, per l'umanità ».

Due vecchi combattenti della grande guerra, che si erano affrontati proprio su quelle cime hanno deposto una corona di rami di pino, legata con i colori italiani ed austriaci, ai due capi della Croce che sorge sul suo capo di S.M. ten. col. Del Piero; il colonnello Michael Annenwahr, comandante della VII "Gebirgsbrigade", seguito dal ten. col. Hans Winkler, del Comando Militare del Tirolo, e dal caposegretario al Ministero della Difesa austriaco Sailer; il ten. col. Tolio, del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino; il capitano dei Carabinieri Carlo Lepore, comandante della compagnia di Brunico. Con loro si accompagnavano le autorità civili ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, il Sindaco di San Cassiano in Val Badia, l'assessore Enrico Willett, in rappresentanza del Sindaco di Marebbe, il Vicepresidente nazionale dell'ANA Carlo Grossa in rappresentanza del Presidente nazionale, ed i Consiglieri nazionali di Luigi Menegotto ed Ermengildo Moro.

La Messa è stata celebrata dal parroco di San Vigilio di Marebbe don Francesco Delazer. La fanfara della "Tridentina" ha sottolineato il momento della Consacrazione con le note di "Stanzione alpina". La Preghiera dell'Alpino è stata letta in italiano e in tedesco. Schumann, ha fatto quindi una breve cronistoria dei lavori eseguiti e dei risultati raggiunti, ha ringraziato l'ANA e le autorità militari italiane per la determinante cooperazione cameratesca offerta ed ha sottolineato l'apporto dei lavoratori volontari italiani e stranieri che hanno costruito i bivacchi ed aperto i sentieri sulle Alpi di Fanes con grandi fatiche e sacrifici sopportati lietamente in quel clima di collaborazione e di fraternità che solo poteva permettere di realizzare le « Vie della Pace ».

A lui ha fatto seguito Carlo Grossa che, dopo aver portato a tutti i presenti il caldo saluto

# Vacanze di lavoro 1975

lo delle Vette della Furcia Rossa e quello del M. Vallon Bianco, rendendo così percorribili tutte le Alpi di Fanes.

Questo bilancio positivo è stato possibile non solo per l'apporto dei lavoratori volontari italiani, austriaci e germanici, belgi, francesi e israeliani, ma anche per il validissimo contributo dato dal Comando del Corpo d'Armata Alpino, il quale ha messo a disposizione, con fraterna generosità, uomini, muli, mezzi e materiali.

Al Generale Comandante del Corpo d'Armata Piero Zavattaro-Ardizzi, ai suoi ufficiali, sottufficiali ed alpini, vada, dunque, il nostro ringraziamento più vivo.

Ermengildo Moro

## Impressioni

Emozioni provate da un giovane artigiere da montagna che ha partecipato al secondo turno delle Vacanze di Lavoro 1975 nelle Alpi di Fanes sulla « Via della Pace ».

L'altabandiera

La commozione attanaglia la gola. Davanti alla Caserma di Passo Limo, nelle Alpi di Fanes, vengono fermate ai fianchi due bandiere.



Le autorità e le rappresentanze militari italiana ed austriaca.

Il Capitano Nervi del Bpt. « Cadore » ordina l'attenti agli Alpini in armi ed agli Alpini austriaci ed italiani in congedo.

Il Alpino Bordignon, con l'armica a bocca, suona il « Silenzio » e le note sembrano accarezzare dolcemente le vacche 60 anni fa hanno visto l'estremo sacrificio di tanti giovani Alpini dei due eserciti.

Un saluto alle anime degli Eroi caduti nella guerra 1915-18, che in quel momento sicuramente deggiavano intorno alle due bandiere in un afflato di ritrovata amicizia e di promessa di pace.

La via della Pace

Stanno qui, a ridosso delle Tolane, tra le vette del Ciampicestrin, e della Furcia Rossa, per rispondere all'appello lanciato da « L'Alpino » ed a quello degli Alpenjäger tirolesi in « Die Überstapelan ». V. Schumann dell'esercito austriaco e dall'ANA, per il riattamento delle strade militari, dei rifugi e dei bivacchi, usati dai combattenti austriaci ed italiani nella prima guerra mondiale.

L'iniziativa, di carattere pacifistico, senza alcuna retorica ha praticamente attuato la fratellanza tra i popoli europei.

Il lavoro ed il campo base

La Caserma di Passo Limo, nostro Campo base a 2.200 metri, è protetta da spuntoni di roccia. All'ingresso del recinto fanno buona guardia tre grossi muli dell'Esercito italiano.

Gli Alpini, fedeli alle granitiche tradizioni, tirano fuori dagli zaini bottiglie di grappa e di centerbe e con il tipico rituale dei montanari, se le passano di bocca in bocca.

Le vacanze di lavoro sono suddivise in turni di 15 giorni e i nuovi arrivati vengono accolti da Mario Robbiano, pugili del passo, fare a meno di piangere... S'usatem... ».

La sera ed il riposo

A concludere la giornata, dopo il lavoro, quando il tramonto fa apprezzare in tutto il suo splendore l'« enrosadira » (termine ladino che significa, disintossicare la mente), i tenonemmediante il quale le Dolomiti assumono una stupenda colorazione rosa che passa gradatamente al viola, ci si avvia allegramente verso la festa di Fanes. Questo è un Rifugio arredato con il gusto dei montanari.

Nasce il coro con voci di contrappunto. Si uniscono i tavoli. Tutti insieme. Siamo gente di montagna! Mescoliamo le bottiglie e l'amicizia è fatta!

In una splendida e limpida mattina, con un'ottima visione di quelle montagne e nei gli orecchi lo scampanio delle vacche abbarbicate nei verdi e scoscesi pendii, partecipiamo al generale di divisione Gariboldi, vice comandante del IV Corpo d'Armata, il col. Castellano, in rappresentanza del Gen. Bianchi, impegnato in fretta a una cerimonia all'estero, il ten. colonnello Incantalupo, comandante del Gruppo « Vicenza » e il cap. Carlo Del « Reggimento Alpini ». E' stata officiata una messa, al termine della quale gli alpini hanno deposto una corona in memoria dei caduti in guerra. L'avvocato Trentin nel suo discorso ha quindi ricordato il significato della visita alla « Tridentina » ed ha ribadito quali sono i motivi e gli scopi che animano l'ANA. A lui ha ri-

Il ritorno

Il turno di lavoro, consumato così, giorno dopo giorno, sera dopo sera, si è concluso con lo zaino colmo di biancheria da lavare e l'anno gonfio di tanta, tanta nostalgia.

Nino Tancredi

ni di montagna che, guidati da Luigi Pollastri, arrancano sulla neve fino ai rifugi.

Altre squadre con Mario Pollastri vanno a riparare le strade di montagna.

Le Dolomiti

In quest'angrio dolomitico, nelle brevi pause di lavoro, lo sguardo, dopo aver accarezzato le valli ed i prati verdissimi, è inteso a dei protodendri ramuscoli, margherite e genziane, nelle dove campeggiano i pascoli delle vacche pezzate, spaziate sulle poderose ed incombenti montagne che infondono un sentimento di trepidità attesa, a chi, come me, viene da una valle alpina popolata di pastori.

Ora si lavora in una valle dove occhieggia il Lago di Limpo, limpido e cristallino, nel quale si rispecchiano le cime delle montagne circostanti, alle cui falde vegetano le rigogliose e verdi abete e vi scattano i capri e i freschi torretti, dove si distetano i timidi camosci.

Qui, in un giro ai monti che si chiama « Tirolo », intorno alle vecchie Tolane, con il Ciampicestrin, la Furcia Rossa ed il Lavarella che completano il profondo dei massicci, ci sono i prati delle punte ardite e dalle profonde lingue di neve nelle foreste di pice, foina, abete, mirtilli e si è stati consumata una delle più spaventose tragedie della prima guerra mondiale e « testimone » di cui sono ancora oggi, schegge di morti, bombe di artiglieria pesante, bossoli ed altri residui di guerra.

Nelle notti dense di un buio incombente e pesante, con il vento che soffia salendo dalla valle, si sente il fruscio delle cime, si ha la trepida sensazione di riascoltare un sommesso e suggestivo canto di Alpini.

Oltre ai luoghi di sentimenti ci sono stati suggeriti da quella signora piemontese, vedova di un alpino, che vedendoci, ha arrestato il suo passo e ci ha detto: « Siete Alpini vero? Ogni volta che vi vedo passo, passo, fare a meno di piangere... S'usatem... ».

Il ritorno

Il turno di lavoro, consumato così, giorno dopo giorno, sera dopo sera, si è concluso con lo zaino colmo di biancheria da lavare e l'anno gonfio di tanta, tanta nostalgia.

Nino Tancredi

Il ritorno

Il turno di lavoro, consumato così, giorno dopo giorno, sera dopo sera, si è concluso con lo zaino colmo di biancheria da lavare e l'anno gonfio di tanta, tanta nostalgia.

Nino Tancredi

## La stagione di Conegliano festeggia il 50° anniversario di fondazione

Per un giorno la città agli alpini, così esordiva un quotidiano locale, lo scorso sabato 20 settembre, il 50° anniversario di fondazione.

E per un giorno e mezzo, Conegliano è stata degli alpini, che hanno voluto festeggiare il 50° anniversario di fondazione della Sezione.

Nel pomeriggio di sabato, dopo la deposizione di corone davanti al monumento ai Caduti, presente il Presidente Nazionale Bertagnoli, alcuni Consiglieri Nazionali, rappresentanti delle Sezioni vicine ed i responsabili dell'ANA di Conegliano, è stata riaperta al culto la chiesetta della « Madonna della Neve ». In serata alpini popolazione hanno assistito ad una rassegna di cori e canti tradizionali.

Conegliano ha accolto gli ospiti con spontaneità e calore, la città era imbandierata ed illuminata da una magnifica giornata di sole.

La domenica mattina, migliaia di alpini provenienti da tutto il Veneto, hanno partecipato alla sfilata, che ha attraversato le vie principali di questa città che è sempre stata nel « core » degli alpini.

La cerimonia di domenica, nella quale la Sede Nazionale era rappresentata dal Vicepresidente Trentin, Curdo Nobile, ha visto sfilare tante Sezioni e tante « penne nere ».

Al termine dello sfilamento, autorità, alpini e pubblico si sono portati in piazza del Teatro Ac-

## Alpini emiliani in visita alla «Tridentina»

All'insegna dello spirito di eterna giovinezza che anima in ogni momento il « veterano alpino », oltre trecento soci dell'ANA di Bologna e dell'Emilia-Romagna, unitamente ai reduci del Gruppo « Artiglieria di Montagna « Val Piave », hanno visitato nelle giornate del 6 e 7 settembre la Brigata Alpina « Tridentina ».

I graditissimi ospiti sono stati ricevuti nel tardo pomeriggio di sabato dal comandante della Sezione Alpini col. Dario Gabutti, nel cortile della caserma « De Cobelli »; ad essi l'ufficiale ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento per quanto hanno fatto e continuano a fare per il corpo alpino. Ha risposto brevemente il capo delegazione avv. Trentin e quindi, dopo la lettura del telegramma inviato dal presidente nazionale dell'ANA Franco Bertagnoli, gli ospiti hanno raggiunto la caserma « L'Emiliana », sede del Gruppo « Vicenza », dove hanno consumato il rancio e hanno trovato ospitalità per la notte.

Domani, sabato 11, mattina, alle nove, gli ex alpini ed artiglieri si sono dati appuntamento nel cortile della caserma « De Cobelli » davanti alla capellella che ricorda il sacrificio di tutti gli alpini del 6° Reggimento. Erano presenti il generale di divisione Gariboldi, vice comandante del IV Corpo d'Armata, il col. Castellano, in rappresentanza del Gen. Bianchi, impegnato in fretta a una cerimonia all'estero, il ten. colonnello Incantalupo, comandante del Gruppo « Vicenza » e il cap. Carlo Del « Reggimento Alpini ». E' stata officiata una messa, al termine della quale gli alpini hanno deposto una corona in memoria dei caduti in guerra. L'avvocato Trentin nel suo discorso ha quindi ricordato il significato della visita alla « Tridentina » ed ha ribadito quali sono i motivi e gli scopi che animano l'ANA. A lui ha ri-

## La stagione di Conegliano festeggia il 50° anniversario di fondazione

Per un giorno la città agli alpini, così esordiva un quotidiano locale, lo scorso sabato 20 settembre, il 50° anniversario di fondazione.

E per un giorno e mezzo, Conegliano è stata degli alpini, che hanno voluto festeggiare il 50° anniversario di fondazione della Sezione.

Nel pomeriggio di sabato, dopo la deposizione di corone davanti al monumento ai Caduti, presente il Presidente Nazionale Bertagnoli, alcuni Consiglieri Nazionali, rappresentanti delle Sezioni vicine ed i responsabili dell'ANA di Conegliano, è stata riaperta al culto la chiesetta della « Madonna della Neve ». In serata alpini popolazione hanno assistito ad una rassegna di cori e canti tradizionali.

Conegliano ha accolto gli ospiti con spontaneità e calore, la città era imbandierata ed illuminata da una magnifica giornata di sole.

La domenica mattina, migliaia di alpini provenienti da tutto il Veneto, hanno partecipato alla sfilata, che ha attraversato le vie principali di questa città che è sempre stata nel « core » degli alpini.

La cerimonia di domenica, nella quale la Sede Nazionale era rappresentata dal Vicepresidente Trentin, Curdo Nobile, ha visto sfilare tante Sezioni e tante « penne nere ».

Al termine dello sfilamento, autorità, alpini e pubblico si sono portati in piazza del Teatro Ac-

## Alpini emiliani in visita alla «Tridentina»

All'insegna dello spirito di eterna giovinezza che anima in ogni momento il « veterano alpino », oltre trecento soci dell'ANA di Bologna e dell'Emilia-Romagna, unitamente ai reduci del Gruppo « Artiglieria di Montagna « Val Piave », hanno visitato nelle giornate del 6 e 7 settembre la Brigata Alpina « Tridentina ».

I graditissimi ospiti sono stati ricevuti nel tardo pomeriggio di sabato dal comandante della Sezione Alpini col. Dario Gabutti, nel cortile della caserma « De Cobelli »; ad essi l'ufficiale ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento per quanto hanno fatto e continuano a fare per il corpo alpino. Ha risposto brevemente il capo delegazione avv. Trentin e quindi, dopo la lettura del telegramma inviato dal presidente nazionale dell'ANA Franco Bertagnoli, gli ospiti hanno raggiunto la caserma « L'Emiliana », sede del Gruppo « Vicenza », dove hanno consumato il rancio e hanno trovato ospitalità per la notte.

Domani, sabato 11, mattina, alle nove, gli ex alpini ed artiglieri si sono dati appuntamento nel cortile della caserma « De Cobelli » davanti alla capellella che ricorda il sacrificio di tutti gli alpini del 6° Reggimento. Erano presenti il generale di divisione Gariboldi, vice comandante del IV Corpo d'Armata, il col. Castellano, in rappresentanza del Gen. Bianchi, impegnato in fretta a una cerimonia all'estero, il ten. colonnello Incantalupo, comandante del Gruppo « Vicenza » e il cap. Carlo Del « Reggimento Alpini ». E' stata officiata una messa, al termine della quale gli alpini hanno deposto una corona in memoria dei caduti in guerra. L'avvocato Trentin nel suo discorso ha quindi ricordato il significato della visita alla « Tridentina » ed ha ribadito quali sono i motivi e gli scopi che animano l'ANA. A lui ha ri-

contro un nemico molto numeroso e la resistenza disperata è inutile; i pochi superstiti sono catturati e tra loro ci sono Battisti e Filzi.

Battisti stava pietosamente medicando un ufficiale, tutt'ora vivente, il tenente Ingravalle, che era stato gravemente ferito alle gambe. Quando il tenente Battisti si rendo conto che non c'è nulla da fare e che sta per cadere nelle mani austriache stringe la mano all'Ingravalle e gli dice: « se torni in patria dopo la guerra saluta l'Italia e la mia famiglia » e caddo prigioniero unitamente al Filzi.

Il resto di questo tragico e sfortunato fatto d'armi è noto. Ogni anno la seconda domenica di luglio si celebra la ricorrenza dell'avvenimento e del sacrificio volontario dei due Martiri Trentini sul luogo del loro infuato destino.

Quest'anno è il 50° anniversario e il centenario della nascita di Battisti. Il Gruppo Alpino di Conegliano ha organizzato come è nelle « sue » tradizioni, ha celebrato la Manifestazione domenica 13 luglio e va ricordato che il Gruppo Alpino di Conegliano ha preparato l'altare da campo avvolta nel Tricolore; celebrante Padre Reiter, ex Cappellano degli Alpini.

Era stata issata un po' più a monte su un pinnone una grande Bandiera e vada eretta state poste qua e là su quei ci ghignon bagnati dal sangue di tanti Caduti.

Moltissimi hanno partecipato al sacro rito. Al Vangelo della Messa il Celebrante lesse con voce commossa una lettera-messa del Grand'ufficiale Mario Ingravalle, uno scritto genuinamente patriottico e tutto patinato da un ricordo personale di quella lontana notte.

Poi con appropriate parole il celebrante commemorò l'episodio doloroso della guerra 1915-18: rifece la storia della cattura al processo di Trento nel Castello del Buonconsiglio alla conseguente condanna al fucilamento; descrisse la fierezza, la calma dei forti, il coraggio dei due animi indomiti e del volontariato del loro sacrificio e la lezione che ci hanno lasciato: un sincero amore alla Patria, alla famiglia, ai valori ideali della vita, amore al sacrificio più convinto e drammatico.

Dopo la Messa, che fu accompagnata dai canti di un coro di giovani salesiani di Obra, invitati dagli organizzatori, sui Ciampi furono deposte due Corone: a Cesare Battisti dal Presidente dell'Associazione Volontari Legionali Trentini 1915-18, Prof. Ezio Mosca e a Mario Battisti a Montozzo sul Tonale.

La Corona a Filzi fu deposta dal Capogruppo Alpini di Conegliano, Mario Gabutti, e dal Gruppo di Rovereto è dedicato al Martire roveretano.

Furono benedetti i copri e recitate le preghiere per gli Eroi. Prese poi la parola il Rag. Mario Taddei, Presidente della Sezione Alpini di Conegliano, con la commovente e coraggiosa parole pronunciate dai Martiri durante il processo a Trento il 12 luglio 1916. Un breve intervento lo fece pure il Cav. Ugo Nizzetto di Valdagno, solerte e animato da iniziative per il Monte Pasubio.

C'erano pure presenti il sindaco di Trambiolo, geom. Pagnoni, numerosi rappresentanti di Gruppi alpini con i loro gliagliardetti e altre persone.

La manifestazione si concluse con le note commoventi del silenzio fuori dal silenzio che non stalgiche e romantiche si diffusero tra gli anfratti del Pasubio come un saluto dei vivi ai gloriosi Caduti.

Dianno appuntamento a tutti e un arrieverdici alla seconda domenica di luglio 1976.

Don Dario Cologna

Restano solo un pugno di uomini decisi a tutto per mantenere la posizione da un massiccio contrattacco degli imperiali. E' ormai l'alba; i rinforzi per sostenere l'urto e respingerlo non arrivano; l'artiglieria austriaca batte quei costoni quasi silenziosi impedendo l'arrivo di nuove fresche.

Non c'è più nulla da fare; gli alpini sono ridotti al minimo; si combatte a corpo a corpo

# UDITE solo a metà? capite solo la metà di ciò che dice la gente?

## non siete sordi

ma forse... vi minaccia una perdita acustica? Se agitate subito, potrete udire di nuovo chiaramente con entrambe le orecchie in soli 20 secondi e capire ogni parola, anche i bisbigli. Rivolgetevi ad Amplifon; scoprirete come ciò sia possibile grazie ad un nuovo sistema invisibile per udire con niente nelle orecchie. Vi sentirete subito molto più giovani e felici.

**Offerta Speciale Limitata! Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico completo il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti il tagliando oggi stesso!**

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 20/11/1975

**amplifon**

AMPLIFON Rep. ALP-L-45-20122 Milano, via Durini 26

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME .....  
 INDIRIZZO .....  
 CITTA' ..... P. COD. ....

**Sicuro come la mano di un amico**

*Lettera*  
**CAMPARI** l'amico di sempre



## Reduci di guerra al Passo del Tonale

Date le forti avversità del tempo, che per ben tre anni consecutivi hanno completamente sconvolto tale « sentimentale » raduno, dai convenuti era stato unanimemente deciso di cambiare la data spostandola ai primi del mese di settembre fidando nella clemenza del tempo.

Così con preciso programma, alle ore undici del discorso 5 settembre si sono ritrovati « meno giovani residuati bellici della 5<sup>a</sup> Divisione che aveva operato nella prima grande guerra nella zona del Tonale. Orler ed Adamello, e festosamente si sono stretti intorno ai due comandanti di allora rispettivamente il già Capitano Gianni Pagani comandante della 309<sup>a</sup> Compagnia e il Capitano Aldo Varena comandante la 310<sup>a</sup> Compagnia dei gloriosi Battaglioni « Corvo di Cavento » che aveva preso tale nome dopo la conquista dello stesso a 3.400 m da parte di dette due compagnie « Nonna e Decima Scaioni » partecipando all'ardimentosa azione.

Vi erano anche altri alpini ed ufficiali di altri Battaglioni, e per non fare parzialità ed involontarie omissioni non ne citiamo alcuni. Tra essi il caporale Salveti, di Tornardi di Sondrio venuto per rivedere dopo tante decine d'anni, i suoi ufficiali, di allora per festeggiare le sue nozze d'oro.

Il gruppo era di una trentina, compresi vari « orfani Adamelli », con i loro anni e questo è molto significativo perché dimostra l'attaccamento di questi veri « residuati bellici » all'antico cappello alpino con la punta pennea nera.

La sentimentale cerimonia religiosa si è svolta nell'interno del Sacro, celebrata dal cappellano militare il valeroso monsignor Antonetti. Il 1921, nella Casa dell'Orfano Alpino a Ponte della Selva (Bergamo) ed era aperta a tutti gli orfani bisognosi.

Poi sul grande piazzare antistante il grandioso mausoleo riunirono cordiale dei convenuti.

Intanto il desiderato sole, comparso in mattinata, era fatto pallido, marcando, anche questa volta « visita », tanto che, appena passato « il vecchio confine », per scendere in Val di Sole, e Val di Non, per raggiungere il paese di Pinzolo (che nel 4 novembre 1918 era stato raggiunto dagli alpini del Battaglione « Corvo di Cavento del 51<sup>o</sup> ») sole e scomparsi, si è ammantato di nubi che si sono trasformate in nebbia fitta, poi in pioggia. Ma il tempo non fa fatte il malto (si vede che l'asfalto su qualcuno ce l'ha con questi « residuati bellici », instancabili rievocatori delle sacre memorie dei loro compagni d'armi caduti...) e così nella notte uno dei temporali classici di quella zona « si è rovesciato sul paese, mandando a Patrasso, la serena continuità del ben studiato programma, con l'andata al Rifugio Bedol. E così diremo, per forza maggiore, la simpatica riunione si è dispersa « in ordine (disordine) sparso », per dandosi appuntamento, alla Baia del Commercio, alle ore 12.30 del 13 dicembre prossimo!

Con i temporali o senza temporali, come il collega Bernacca vorrà.

Nella serata, durante la tempesta, sono venute a salutare i « residuati » il Sindaco e 2 assessori del Comune di Pinzolo, che per disguido politico non vennero avvisati. I medesimi vennero assiepati, in elegante manifestazione, con la medaglia del 50<sup>o</sup> della Vittoria, due diplomi, uno per l'Amministrazione Comunale e l'altro per la direzione delle scuole, con le firme dei convenuti.

Vittorio A. Cortese

## Chiappera, la Croce Provenzale e la 133<sup>a</sup>

C'è una specie di affinità elettrica fra la *morata* e *Chiappera*, di contingente in contingente se ne tramanda la memoria favolosa con cenni alle fatiche inenarrabili e alle eroiche imprese della scuola tiro, al greto sassoso del Maira dove si sommano di stagione in stagione le vestigia degli accampamenti, all'ostria fornita di telefono (dove si spreca la libera uscita a far la coda senza riuscire a conquistarsi un posto) e dei prezzi prontamente ritoccati ad ogni « danno » degli alpini. La saggezza del re e prodiga di madie e suggerimenti per i neofiti della compagnia. E da questi campi estivi il mito di *Chiappera* si arricchisce di un nuovo capitolo. Proprio sopra l'accampamento a quota 1600 sorge il temibile *Dente della Rocca Provenzale* (vetta 2100), maestoso e inaccessibile secondo l'occhio del profano, adesso il reo racconta che la *Provenzale* è impegnata ed un po' strapiombante, ma per niente inaccessibile visto che loro ci sono arrivati in cima di stacco e ci hanno sistemato sopra un mortaro completo per impallare l'impresa nella foto ricordo.

I posteri che ripeteranno la ascensione troveranno nella casetta sotto la croce il quaderno delle firme e in data mercoledì 3 luglio 1975 i nomi degli alpini e degli ufficiali della 133<sup>a</sup> Compagnia ma da 120 anni, e chi li ha vissuti e sono scontenti da un'autolesione sostanzialmente veritiero.

## Un elicottero alpino sulla vetta del Monte Bianco



Un elicottero, appartenente al Reparto Aviazione Leggera della Brigata Alpina « Taurinense », tipo AB 206 A1, dotato di turbina Allison di 317 cavalli di potenza massima è atterrato sulla vetta del Monte Bianco.

I piloti componenti l'equipaggio, Ten. Col. Dell'Isola, comandante del reparto e Cap. Onetto, vice-comandante, appartengono entrambi alla specialità alpina, e ad una lunga esperienza al comando di alpine, assommano un'esperienza in specifica ed approfondita conoscenza del volo in montagna.

Il fatto costituisce impresa eccezionale in quanto questo tipo di elicottero da ricognizione non ave-

Come nell'ascensione, « a *No-bite* » (che sarebbe appunto la compagnia *morata*) si è coperta di gloria nelle altre marce, soprattutto nella giornata del colle *Belino* che ha messo in luce il generoso mestiere dei salmeristi alpini, nell'affiatato da meno degli artiglieri nonostante le difficili condizioni del terreno e le proibitive condizioni del tempo. E l'impennata di orgoglio dei salmeristi che hanno riportato a valle i muli stessi ed i carichi interi, è stata giustamente premiata dopo che la loro considerazione era caduta in disgrazia da quando qualcuno era stato sorpreso a taccato alla coda del mulo.

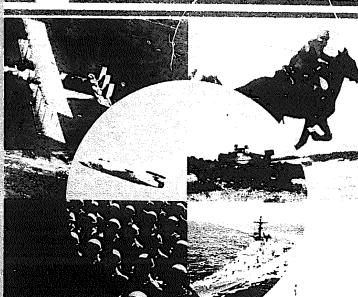
Son cose che adesso, a distanza si raccontano con tono così scanzonato, ma allora non erano per niente allegre e andrebbero anche ricordate come monito di prudenza. E questa è la maniera della montagna di dare delle lezioni, oggettivo, improvvisamente diventa cattiva e nemica ed è incoscienza di meteo, finché le cose si sciolgono e non essere preparati. Così, una marcia dietro l'altra, accendendo da una valle all'altra, su un itinerario che si snoda lungo una dozzina di tavolette al 25 mila, fino a *Pinerolo*. Ogni marcia simile all'altra per lunghezza, e fatica, ma ognuna diversa, ognuna con la sua storia, i suoi aneddoti che arricchiscono la memoria di chi li ha vissuti e sono scontenti da banalità per gli estranei.

I posteri che ripeteranno la ascensione troveranno nella casetta sotto la croce il quaderno delle firme e in data mercoledì 3 luglio 1975 i nomi degli alpini e degli ufficiali della 133<sup>a</sup> Compagnia ma da 120 anni, e chi li ha vissuti e sono scontenti da un'autolesione sostanzialmente veritiero.

# SOTTO LA NAJA

## 57<sup>o</sup> Anniversario di Vittorio Veneto

### 4 NOVEMBRE



GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DEL COMBATTIMENTO PER IL MONTE BIANCO. AL VALOR MILITARE E DELL'ORFANO DI GUERRA.

UN RINNOVATO IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE PER LA SICUREZZA E LA PACE

### Il Presidente della Repubblica alle Forze Armate

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità.

Nella solenne ricorrenza della Giornata delle Forze Armate il saluto che rivolgo a voi, a nome della Nazione, vuole esprimere innanzi tutto l'apprezzamento e la riconoscenza del Paese per il servizio che prestate, assolvendo quel dovere che la Costituzione definisce sacro.

L'adempimento di questo dovere unisce in un comune obiettivo il dovere di coloro che hanno dedicato la loro vita al servizio militare e i giovani che sono alle armi in servizio di leva, un impegno che vive nella luce delle memorie tristi e liete della nostra storia e nella visione della presente realtà del Paese.

E' una realtà ricca di libertà, di fermenti vitali: una realtà fatta di ansie e di preoccupazioni, ma anche piena di vive speranze. Questo sono riposte nelle capacità che il popolo italiano ha dimostrato in ogni tempo, specie negli anni che sono seguiti alla immane tragedia della guerra, di saper attingere dalle profonde risorse del suo spirito la forza per superare ogni avversità. Il patriottismo, che milioni di ita-

### La Via ferrata di Punta Charrà

Sotto il patrocinio della sezione di Bardonecchia del Club Alpino Italiano, con gli uomini del Soccorso Alpino di Beaulard e con l'aiuto degli alpini del Battaglione Susa al comando del Col. Jean, è stata ripristinata la via ferrata sulla parete nord della Punta Charrà (Alta Valle di Susa).

In virtù della collaborazione degli alpini la via ferrata è stata intitolata alla Brigata Alpina « Taurinense ».

L'inaugurazione è avvenuta domenica 7 settembre 1975 alla presenza del Col. Bolchi, in rappresentanza del comandante la Brigata Taurinense, il Capitano Fazio

liani delle guerre di Indipendenza alla Resistenza hanno testimoniato con coraggio e con numerosi atti di eroismo, oggi deve esprimersi nella auspicata concordia degli alpini, nella lotta contro la violenza, nella operosità e nella comprensione del difficile momento che, al pari di altri Paesi, attraversa l'Italia.

Sono certo che voi — che nei reparti delle Forze Armate rappresentate il popolo italiano in tutte le sue componenti e garantite le istituzioni di libertà e di democrazia che sono il nostro patrimonio più saldo — saprete continuare a dare quell'esempio di dedizione agli ideali comuni in cui l'Italia si riconosce, realizzando così quel profondo collegamento di alto significato morale e politico tra Paese e cittadini in armi.

Sentiamo pertanto in questo giorno di esaltare insieme le tradizioni più pure e vive della nostra storia nazionale per trarne l'auspicio che, in un mondo ricomposto nella pace e nella solidarietà tra i popoli, l'Italia possa svolgere con sempre maggiore dignità il suo ruolo di grande Paese civile e democratico.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità!

In questo giorno sentitevi ancora più fieri della divisa che indossate e del compito cui siete chiamati e, intorno alle vostre bandiere, rinsaldate in voi tutti quella coesione, quel coraggio, quella fiducia, che devono essere alla base del rinnovamento e del progresso di tutto il popolo italiano.

Viva la Repubblica!  
Viva l'Italia!

dal Palazzo del Quirinale, 4 novembre 1975.

GIOVANNI LEONE

### Il messaggio del Ministro della Difesa

Soldati, Marinai, Avieri!

Ritorno oggi il 57<sup>o</sup> anniversario di Vittorio Veneto. Pur essendo passati tanti anni questo nome evoca ancora nella memoria degli italiani un evento che ha condizionato in modo decisivo la nostra vita nazionale. Ricordiamo il sacrificio e la vittoria dei soldati che combatterono dallo Stelvio al Carso, sul mare Adriatico, nei cieli della pianura veneta e delle Alpi.

Il 4 Novembre celebra con la vittoria lo spirito che la resa possibile, l'amore della Patria, il vincolo profondo di solidarietà che ha legato il Paese alle Forze Armate per la liberazione del suolo nazionale dallo straniero.

Quest'anno, nel trentennale della Resistenza e della ultima guerra di liberazione, il 4 Novembre si arricchisce ancora di significati profondi ed impegnativi. C'è una continuità da valorizzare, essa si fonda sulla consapevolezza che la nostra unità è il risultato di immani sacrifici e corrono esercitazioni di trasferimento da una Valle all'altra attuate nella finzione che le normali vie di comunicazione siano inutilizzabili. Presuppongono lavori di ri-

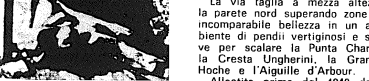
Nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito, si scioglie oggi 11 ottobre il Comando del 4<sup>o</sup> Reggimento Alpini. Era nato nel 1882, aveva avuto la propria sede ad Ivrea, ad Aosta, e dal secondo dopoguerra, nella caserma « Monte Grappa » in Torino.

Quasi un secolo di storia patria, dal'Alta alla Libia, alla Resistenza, alla Bandiera del Reggimento ne porta il ricordo nell'Ordine Militare d'Italia, nelle 2 Medaglie d'Oro al V.M., nelle 9 d'Argento, in quella di Bronzo, e in quella d'Argento al Valor Civile.

Questa invita Bandiera, di fronte a cui giurano fedeltà i giovani del III.C.1975, che sopravvive. Le prende in consegna il II. Incendio di Paolo Massara, nello scoprire la targa in bronzo infissa all'inizio del percorso, ha voluto con significativa parola ringraziare gli alpini del Battaglione Susa, la guida alpina Bruno Toniolo ed il volontario del CNSA Francesco Valla Valle, i quali ne hanno studiato i particolari e diretto sul posto i lavori di ricostruzione.

La via taglia a mezza altezza la parete nord superando zone incommensurabili bellezza in un ambiente di pendii vertiginosi e serve per salire la Punta Charrà, la Cresta Ungheri, la Grande Hoche e l'Aiguille d'Arbour.

All'estate prima del 1940 dagli



alpini per collagare il Passo della Mulattiera m 2412 al Passo dos Aguilules m 2639, senza dover scendere nel passare i due colli, abbandonata dopo l'ultima guerra, era divenuta pericolosissima in quanto era scomparsa qualsiasi traccia nei canali verticali che attraversa e le corde fisse che a suo tempo erano state poste risultavano inutilizzabili.

Per percorrere questa ferrata non occorre essere legati, ma necessitano un minimo di prudenza e non soffrire di vertigini.

Già nella stagione estiva traversata la parete nord della Charrà per l'interessante itinerario.

Questa via, unica forse nelle Alpi occidentali, pur non sminuendo il valore olimpionico, porterà in parete anche chi non ha familiarità con gli strapiombi e la verticalità, permettendo di scoprire quelle sensazioni che si provano su di una croda con fortissima pendenza.

M. D.

### «Montagnini» in marcia



Nell'ambito delle escursioni autunnali 1975, la 28<sup>a</sup> batteria del gruppo artiglieria Asiago ha effettuato in giorni scorsi lo scavalco del gruppo della Forcella di Monte Regolia, a 2643, sullo spartiacque tra la Valle Antersevera e la Valle Casies.

Appartenenti alla migliore tradizione dell'Artiglieria da Montagna e tutt'ora ritenuti validi e necessari, gli scavalcamenti ardui, sono esercitazioni di trasferimento da una Valle all'altra attuate nella finzione che le normali vie di comunicazione siano inutilizzabili. Presuppongono lavori di ri-

amento (talvolta di rifacimento) del mulattieria e comportano impegno e fatica da parte del personale e dei muli che nei tratti più difficili del percorso devono essere scaricati (e il carico portato a spalla) e condotti con cautela e, corde di sicurezza alla di là dell'ostacolo.

Il 9 ottobre scavalcando la Forcella di Monte Regolia con una marcia di 8 ore, la 28<sup>a</sup> batteria al Comando del Cap. Montagna ha potuto trasferirsi dal Lago di Antersevera a S. Martino in Casies in assetto da combattimento e con due obici: completi da 105/14.

### Addio vecchio aureo 4<sup>o</sup> Alpini



La vecchia bandiera, che ha accompagnato il battaglione « Exilles » in tutte le guerre, donata al Sindaco della Punta Charrà, in occasione della festa del Reggimento tenuta recentemente a Pinero.

«Montagnini» in marcia. Questa via, unica forse nelle Alpi occidentali, pur non sminuendo il valore olimpionico, porterà in parete anche chi non ha familiarità con gli strapiombi e la verticalità, permettendo di scoprire quelle sensazioni che si provano su di una croda con fortissima pendenza.

### La «precisazione» di un «vecchio» della guerra 1915-1918

Sono passati sessant'anni, e giunto al mio ottantesimo, prima che scompaiano tutti coloro che furono testimoni dei fatti d'armi dell'ottobre 1915 sulle pendici Nord del Monte Baldo, vorrei rievocare quanto riportato in merito nella «STORIA DELLE TRUPPE ALPINE» dell'istituto Generale Faldetta (vol. 1, pag. 359).

Tali fatti d'armi, aggregati alla 73<sup>a</sup>, partecipò il Plotone Volontari Irredenti, così chiamato perché composto in parte da trentini e triestini. I volontari Irredenti, così chiamati dal loro paese, erano stati riuniti il 18 ottobre a Monte Altissimo, preparavano essi stessi i tubi esplosivi e, nelle notti del 22 e 23, portarono solo, ma con grande tenerezza, di collocarli fra i reticolati, ma sempre respinti da raffiche di mitragliatrici del rivale nemico. Nella notte del 23-24 pervenne l'ordine di collocare e far saltare i tubi per il mattino seguente.

Per percorrere questa ferrata non occorre essere legati, ma necessitano un minimo di prudenza e non soffrire di vertigini.

Non farono quindi la 56<sup>a</sup> ne i volontari esclusi ad occupare il Dossò Casina, come avvenne l'effettiva ridotta trovandosi il tubo ancora acceso e a poca distanza una baracchetta con una riserva di 3000 caricatori per fucile Mauser.

Non farono quindi la 56<sup>a</sup> ne i volontari esclusi ad occupare il Dossò Casina, come avvenne l'effettiva ridotta trovandosi il tubo ancora acceso e a poca distanza una baracchetta con una riserva di 3000 caricatori per fucile Mauser.

Questo reparto che, creato a Verona nel giugno del '15, giunse al fronte, Sella San Quirino ai primi di luglio. Autonomo operò giornalmente in ricognizioni turbe e notturne anche della durata di più giorni.

Ebbe breve vita, ma gloriosa, in quanto ottenne sei ricompense al valore 3 il 24 ottobre e 3 il 11 novembre '15, e 2 mib e una Croce al Valore.

Venne sciolto il 24 novembre dopo che era caduto il comandante in una azione dimostrativa su Malga Zures. L'indirettamente, si era concesso il tiro in Brentonico. Presero parte alla disgregatissima azione del 31 dicembre su Malga Zures, dove il battaglione perdeva l'attacco per le nebbie, ma si erano con i suoi effettivi, la totalità degli ufficiali, compreso il comandante in tale azione ridotti a due. Si erano con i suoi compagni di corso.

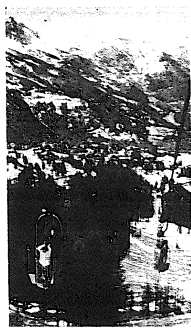
Quant'ero i superstiti? Dove saranno? Sarei tanto lieto di avere notizie di loro, poiché ricordo tutto con una cordialità.

Tenente Colonnello Anrico Allais V.le di Mezzocammino 18 00128 Roma

# Sport

SAUZE D'OULX - 18 gennaio 1976

## 10° Campionato Nazionale di Slalom Gigante



Art. 9 - Saranno compilate le seguenti classifiche:

- Individuale per ogni singola categoria
- Per Sezioni A.N.A. per la 1° e 2° Cat. con i 2 migliori classificati
- Per Sezioni A.N.A. per la 3° e 4° Cat. con i 2 migliori classificati.

Art. 10 - Alla Sezione meglio classificata nella 1° e 2° Categoria verrà assegnato il Trofeo Ugo Merlini - challenge perpetuo. Alla Sezione meglio classificata nelle Categorie 3° e 4° verrà assegnato il Trofeo Sci Club Alpini d'Italia - challenge perpetuo.

Art. 11 - Per ogni singola categoria A.N.A. sarà assegnato il titolo di Campione Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante di Categoria. Al miglior tempo in assoluto della 1° e 2° Categoria sarà assegnato il titolo di Campione assoluto 1976.

Art. 12 - Eventuali reclami tecnici o riguardanti la posizione irregolare di concorrenti, dovranno essere presentati per iscritto alla Giuria entro 1 ora dalla esposizione delle classifiche accompagnati dalla tassa reclamo di L. 5.000 (cinquemila) rimborsabili in caso di accettazione del reclamo stesso.

Art. 13 - Con la scrizione alla gara, i concorrenti accettano integralmente il presente regolamento, sollevando l'A.N.A. ed il Comitato Organizzatore da ogni responsabilità per eventuali danni o incidenti che avessero a verificarsi ai concorrenti stessi, sia da questi procurati a terzi.

Art. 15 - Per quanto non contemplato nel presente regolamento, valgono le norme del Regolamento Tecnico FIS in materia di Slalom Gigante.

Art. 4 - I Soci partecipanti, dovranno essere in regola con il tesseramento A.N.A. 1976, provvisti di tessera F.I.S.I. per l'anno 1975/76 ed in possesso del Tesserino Sportivo Nazionale A.N.A. che dovrà essere esibito al momento della partenza della gara.

Art. 5 - Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa gara di Lire 1.000 (mille) per concorrente, dovranno pervenire al Gruppo A.N.A. di Sauze d'Oulx - Albergo Sauze, ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DI VENERDI' 16 GENNAIO 1976.

SI PRECISA CHE PER NESSUN MOTIVO SARANNO ACCETTATE ISCRIZIONI TELEFONICHE E CON ALTRE FORME.

Art. 6 - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1° Cat. - Classificati FIS (punteggio Naz. 4,5-6,7 cat. zonale)
- 2° Cat. - Classi 1940 e successive
- 3° Cat. - Classi 1930-1939
- 4° Cat. - Classi 1929 e precedenti.

Art. 7 - La 1° e 2° Categoria gareggeranno su un percorso di 1400-1600 metri, con distivello di 280-350 metri regolato da 40-50 porte. La 3° e 4° Categoria gareggeranno su un percorso ridotto per lunghezza e distivello. Le due piste verranno tracciate su percorsi differenti e le gare stesse si svolgeranno contemporaneamente.

Art. 8 - Il sorteggio dei numeri di partenza sarà fatto alle ore 16 di sabato 17 Gennaio 1976, presso l'Albergo PALACE, per gruppi di merito secondo il regolamento F.I.S.I. per la 1° Categoria e secondo la graduatoria di merito compilata dalla Sede Nazionale e desunta dalle precedenti edizioni per la 2°, 3° e 4° Categoria.

## Il 4° Trofeo Medaglia d'Oro Valtellinesi organizzato dalla sezione di Sondrio

Organizzata dal gruppo ANA di Sondrio con il patrocinio del Comune di Sondrio, si è svolta domenica 7 settembre a Triangia la 4° edizione del Trofeo Medaglia d'Oro Valtellinesi gara di marcia in montagna a squadre, alla quale hanno partecipato alpini in congedo a 36 anni.



La consegna del Trofeo alla squadra della Scuola Militare Alpina di Aosta.

La manifestazione, purtroppo aversata dal maltempo, ha avuto ugualmente uno svolgimento regolare e senza incidenti.

La giornata è iniziata con il controllo medico, al termine del quale sono iniziate le partenze delle 30 date battaglia senza respiro lungo il percorso costituito da un anello di 7.200 m con 350 m di dislivello e con durissime rampe e difficili discese, reso ancor più impegnativo dalla pioggia battente.

Alla fine sono risultate vincitrici, per i militari, la squadra della Scuola Militare di Aosta, che si è vista assegnare il nuovo splendido e caratteristico Trofeo con la penna d'oro e, per gli alpini in congedo, la squadra dell'ANA di Sovereto, che ha anche stabilito il miglior tempo assoluto.

Tutte le squadre hanno portato a termine la gara, che i presenti hanno potuto agevolmente seguire anche in virtù di un riuscito collegamento radio organizzato dagli alpini del Club C.B. Alta Valtellina.

Vanno segnalate, oltre a quella vincitrice, le prestazioni delle squadre del gruppo ANA di Poggridenti (2° e 4° all'arrivo) e del gruppo ANA di Bormio (3°) nonché quella dei veterani De Lorenzi e Riatti (il popolare «Stringa», già valente marciatore) accolta al termine della sua fatica dalle festose note della banda di Sondrio.

Tra le squadre militari, notevoli anche le performances delle formazioni della Brigata Julia. Hanno partecipato squadre del Btg. Susa, del Btg. Morbegno, del Btg. Tirano, nonché dei gruppi di Primulina, Introbio, Torre S.M., Sondrio, Caspoggio, Chiesa, Treviso e Zogno.

Subito dopo la gara il parroco di Triangia, don Morelli, ha celebrato la S. Messa, durante la quale ha rivolto un cordiale saluto agli intervenuti. Si è infine svolta la distribuzione dei numerosi e ricchi premi a tutti i concorrenti. Erano presenti il Sindaco di Sondrio, avv. Venosta, il presidente

della sezione di Sondrio, dr. Carini, rev. don Pera, in rappresentanza della sez. di Tirano, il Col. Perugini, il sig. Arturo Pelizzati Perego, in rappresentanza delle famiglie delle medaglie d'oro alle quali è intitolato il Trofeo, il dr. Azzola e il Magg. Negri, già presidente della sezione di Sondrio e il capogruppo di Sondrio che faceva gli onori di casa, geom. Bartoni.

Avavano inoltre fatto pervenire la loro adesione il Prefetto ed il Questore di Sondrio.

Sabato sera il coro della sezione Valtellinese del C.A.I., sempre nel quadro della manifestazione alpina, ha tenuto un applauditissimo concerto presso il salone delle Scuole elementari di Triangia.

La banda cittadina di Sondrio, ha concluso simpaticamente la manifestazione.

Un particolare ringraziamento è

## Assegnazione del Trofeo Scaramuzza per l'anno 1975

Col 3° Campionato nazionale di regolarità in montagna, si è chiusa l'attività agonistica dell'ANA per il 1975, iniziata il 15 gennaio col Campionato nazionale di slalom a Canazei e proseguita con il Camp. naz. di fondo a Schilpario, col Camp. naz. di sci alpinismo a Lizzano con il Camp. naz. di tiro a segno a Forlì con il Camp. naz. di corsa in montagna a Tirano e infine con la marcia di regolarità a Salò.

Questi sei Campionati nazionali si impernia il trofeo gen. Antonio Scaramuzza, challenge perpetuo, che verrà assegnato annualmente, quest'anno per la prima volta, alla sezione che ha realizzato il più alto punteggio nei vari campionati. Poiché il punteggio a scalare viene assegnato ai migliori classificati di ogni singola categoria, anche gli atleti meno giovani sono in grado di portare il loro contributo di punti alla propria sezione.

La classifica del trofeo per il 1975 è la seguente:

- 1° Bergamo 243 punti; 2° Bolzano 89 p.; 3° Brescia 88 p.; 4° Trento 72 p.; 5° Udine 48 p.; 6° Salò 44 p.; 7° Aosta 40 p.; 8° Susa 40 p.; 9° Belluno 37 p.; 10° Lecco 25 p.; 11° Breno 21 p.; 12° Varese 16 p.; 13° Asiago 15 p.; 14° Milano 15 p.; 15° Biella 15 p.; 16° Bologna 13 p.; 17° Tirano 12 p.; 18° Verona 10 p.; 19° Domodossola 10 p.; 20° Tolmezzo 8 p.; 21° Svizzera 6 p.; 22° Vicenza 5 p.; 23° Monza 5 p.; 24° Sondrio 4 p.; 25° Cividale 3 p.; 26° Como 2 p.

Volendo fare un bilancio sulla attività agonistica a livello nazionale dell'ANA che si è notevolmente ampliata in questi ultimi anni, vediamo che 25 sezioni si sono classificate per il trofeo Scaramuzza.

Bergamo ha acquisito punti in tutti e 6 i campionati; Bolzano e Brescia in 5; Udine, Belluno e Asiago in 3; Trento, Salò, Aosta, Lecco, Milano, Verona e Vicenza in 2; Susa, Breno, Varese, Biella, Bologna, Tirano, Domodossola, Tolmezzo, Svizzera, Monza, Sondrio, Cividale e Como in 1.

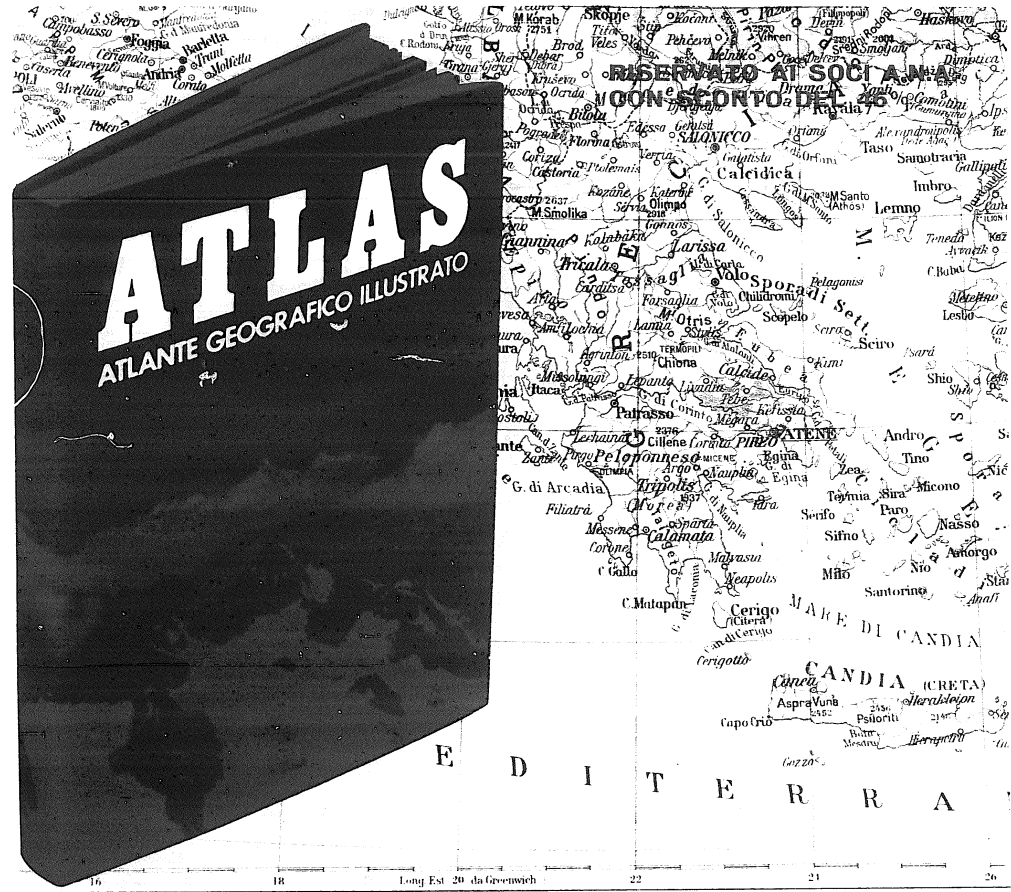
Le altre sezioni che hanno partecipato a campionati nazionali pur senza acquisire punteggi per il trofeo sono: Ancona, Bassano, Cadore, Conegliano, Feltre, Firenze, l'Aquila, Marostica, Torino, Trieste, Valdobbiadene, Varallo, Sesia, Venezia e Vittorio Veneto.

In totale quindi sono 40 le sezioni che si dedicano ad una attività agonistica a livello nazionale, più o meno ampia.

L'istituzione del Trofeo Scaramuzza che si presenta con una formula quanto mai interessante dovrebbe stimolare alle sezioni a coltivare l'agonismo, a partecipare al maggior numero possibile di Campionati nazionali e in tutte le categorie in modo da animare maggiormente questa contesa che è il compendio dell'attività agonistica di un intero anno.

## I nostri Campionati Nazionali di Sci

18 Gennaio - Sauze d'Oulx (Tirano) - 10° Campionato Nazionale di Slalom Gigante  
29 Febbraio - Asiago (Vicenza) - 11° Campionato Nazionale di Sci di Fondo  
7 Marzo - Lizzano in Belvedere (Bologna) - Campionato Nazionale di Sci-Alpinismo



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

# ATLAS

## ATLANTE GEOGRAFICO ILLUSTRATO

pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

UN MODERNO ATLANTE GEOGRAFICO - 103 CARTE GEOGRAFICHE - POLITICHE - FISICHE - ECONOMICHE  
100 ILLUSTRAZIONI A COLORI IN GRANDE FORMATO  
30.000 TOPONIMI  
PER LO STUDIO, LE RICERCHE, I VIAGGI, IL LAVORO

Volume in grande formato cm. 24 - 32 - 240 pagine  
103 carte geografiche - 100 illustrazioni - 30.000 toponimi  
Edizione rilegata su pelle con sovraccoperta a colori

Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.500 + 350 spese postali

**CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE**

Il sottoscritto ordina N. \_\_\_\_\_ copie del volume

**ATLAS ATLANTE GEOGRAFICO ILLUSTRATO**  
al prezzo speciale di L. 5.500 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato  versamento sul c/c/p. n. 3.36836  vaglia postale

Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

Spedite a: VALLARDI IND. GRAF. 20020 LANAVE (MI) VIA TRIESTE 20



## ARGENTINA

Presso il Gruppo Buenos Aires Ovest

Giornataccia quella di domenica 10 agosto e ben lontano da quella «pioggia stellata» di pascoliana memoria: vento, nebbia, uggia su tutta la zona. E il sapere umidico, del club «de Fomento y Cultura» di Villa Constructora. Eppure gli Alpini erano là. Un'altra volta federazione, insomma volta insopprimibili e tecnici per i loro incontri fatti di emozione, di ricordo e di propositi.

Si celebrava il primo lustro del bellissimo «Gruppo Alpino Buenos Aires Ovest» e i comitanti del Gran Buenos Aires confuirono, sfangando, dagli altri gruppi del «conurbano» marca d'avvicinamento. Mancava solamente il neveschio portogno di un paio di settimane che commemorava per il 10° anniversario della costituzione del Gruppo.

Scierato sul palcoscenico del teatrino il coro agli ordini del presidente, cap. Giuseppe Zumin, il cappellano secolare don Riechler celebra il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

Ricordava al Vangelo don Mecchia i suoi trent'anni di servizio che commemora il sacrificio di rimpianto per i cinque anni dell'Ovest», scortato dal vessillo secolare e da una mezza dozzina di giagliardetti.

## SVIZZERA

10° Anniversario del Gruppo di Baden



Il col. Pescatori, addetto militare a Berna, il presidente Bertagnoli, il presidente secolare Merluzzi e il signor Hedi Gmür moglie del primo Presidente della Sezione Svizzera.

Il 28 Settembre ha avuto luogo a Baden, ridente cittadina termale svizzera, la cerimonia per il 10° anniversario della costituzione del Gruppo.

Preceduti da una fanfara in uniforme pomposa, hanno sfilato per le vie di Baden, in maniera perfetta, oltre 500 alpini, convenuti da ogni Gruppo della Sezione, dalla Germania Federale e dall'Italia (organiz-

## CANADA

Gli alpini di Vancouver non dormono

L'attività che gli alpini di Vancouver hanno svolto nel corso di quest'anno è molteplice, in campi diversi, e quindi non possiamo ricordarla nei dettagli. Ci dobbiamo limitare a segnalare le due principali manifestazioni, una sociale e l'altra alpina, che meritano di essere ricordate.

Prima la «Festa campestre» che si è svolta in luglio e ha occupato per una intera giornata il parco di Queensborough (New Westminster) dove gli alpini sono più numerosi. L'organizzazione è stata come sempre inappuntabile e il successo della giornata alpina è stato totale.

Il Gruppo alpini di Thunder Bay Ontario



Una bella inquadatura del Gruppo di Thunder Bay Ontario il giorno della Benedizione dei Giagliardetti. Con accanto quasi cento iscritti — è Dario Gasparotto.

zati dal Gruppo di Rovereto della Sezione di Trento erano presenti circa 50 Alpini delle valli trentine).

Oltre a tre Vessilli sezionali (Svizzera, Germania, Trento) erano rappresentati 29 Gruppi con altrettanti Giagliardetti.

Un bravo al Capogruppo Martinelli ed al Presidente della Sezione Svizzeri Merluzzi.

La Municipalità di Baden era rappresentata dal Vice Sindaco Signor Paolo Fischer; la Pres-

## GERMANIA

Numerosi Gruppi riuniti a Ludwigschaf

Gli Alpini in Italia o in Germania sono sempre gli stessi: non cambiano mai neppure se li dovessimo incontrare in intervalli ci scappava la solita ma sempre gradita canzone della montagna.

Sul capo il caratteristico cappello con la penna nera e maglie di tutti i colori e di tutte le misure a ricordo di giorni tristi e lieti della «vita scarpone».

A Ludwigschaf, presso il Centro Italiano, sabato 20 settembre si sono dati appuntamento i Gruppi Alpini di Aalen-Ausburg, Stoccarda, Francoforte e del Reno, per concludere la serie di attività svolte durante l'anno 1975.

Per questi «veci» è stato sufficientemente una data e un luogo per incontrarsi; al resto ci avrebbero pensato loro, dato che per gli Alpini non esiste l'impossibile.

Infatti, dopo i primi approcci con l'ambiente accogliente del Centro Italia, o con i numerosi invitati ed ospiti tra cui il Direttore della Caritas Signor Hermann Horst, hanno iniziato a dar vita alla serata. Ogniuno aveva qualche vecchio epi-

denza dell'ANA, guidata dal presidente Nazionale, era composta dai Consiglieri Nazionali Trentini e Gaurin che il giorno precedente è stata fraternamente ricevuta a Basilea dal locale Gruppo.

Tra i presenti ci piace ricordare Bertolini, presidente della Sezione Germania, la Signora Gmür vedova del primo presidente della Sezione, il Col. Pescatori.

Nonostante le ripetute raccomandazioni e avvertimenti qualche Capogruppo si rivolge ancora direttamente a Ministri, Parlamentari o Autorità Centrali per chiedere sussidi.

A parte il fatto che è poco dignitoso andare a elemosinare da chiunque mentre molte Sezioni e Gruppi si prodigano nell'offrire, si rammenta, ancora una volta, che tutte le persone o Enti che ricevono richieste del genere chiedono il parere della Presidenza Nazionale che è invariabilmente negativa.

Quindi è preferibile da parte di tutti evitare di chiedere quanto si sa già di non ottenere, soprattutto — si ripete — per una questione di dignità dell'Associazione.

## CUNEJO

Festa dell'alpino a Bernezzo

Il 13 agosto 1975 ha avuto luogo il raduno annuale per la festa dell'Alpino a Bernezzo, ridente località posta fra la valle Stura e la valle Grana, ai piedi di una collina, ricca di vegetazione, specialmente piante da frutta, per cui in estate offre la delizia dell'ombra e del fresco, nonché un clima di buon soggetto, fra cui la «Magnesia», che attrae molte gente.

Vi è stata grande affluenza di Alpini giunti da ogni parte. Erano presenti le autorità provinciali e cittadine, il vessillo della Sezione ANA di Bernezzo, accompagnato da numerosi giagliardetti, fra cui quello di Nichelino e di altri Gruppi di altre sezioni, nonché la fanfara di Bernezzo.

## AOSTA

Gli alpini di Brusson in festa

Se fossi un disegnatore e se mi dessero di esprimere con un simbolo la generosità degli alpini, non farei altro che tracciare a grandi linee una montagna aspra e selvaggia; sul dorso della montagna, mal celato da uno spuntone di roccia, disegnerei un cappello alpino con innestata nella nap- pina una penna nera e protesa nel grande vuoto d'uno strapiombo, nel tipico gesto di chi offre un aiuto, raffigurerei una mano destra percorsa da grosse vene colme di generoso sangue...»

Tale l'idea che m'è balzata nell'animo nell'assistere domenica 7 settembre alla rituale festa del Gruppo Alpini di Brusson.

Un sodalizio magnifico. Vive da anni, ma non invecchia: ogni anno si fa più vigoroso. Gli iscritti al Gruppo sono circa 60 e tendono ad aumentare tra le figure note degli anziani, spiccano i visi ancor fanciulli dei giovani, che da poco hanno superato i venti anni.

Più festosa e più solenne s'è manifestata la cerimonia per la presenza del presidente della Sezione di Aosta gen. Giuseppe Belliniva, nonché della partecipazione del cav. Ivo Bonaventura e del maresc. Olmi, che si sentono legati alla nostra Sezione da particolari sentimenti di simpatia.

La fanfara Eporadese fedelissima all'appuntamento ha dato risalto alla festa con le sue dolci note che si spandono nel verde della valle fatta più bella dall'incipiente autunno che tutto trascolora.

Una corona d'alloro è stata depositata dai capi gruppo al Monumento ai Caduti e tutti hanno rievocato nel grande silenzio del momento caduti di Brusson di tutte le guerre. Poi la fanfara in testa s'è formata il corteo per assistere alla santa messa celebrata in suffragio delle penne mozzate.

Una bella festa, tutta marcata di concordanza di solidarietà, di fratellanza! Ma chi sono queste penne nere? Sono il fior fiore della nostra gioventù! Sono cittadini, che amano la loro terra, che la coltivano, che non la vendono: sono argini in crollabili che proteggono il paese dallo spopolamento montano! Sono muratori dalle mani callose e ruvide che modellano le pietre delle nostre montagne e che le murano a mosaico, come falegnami pro- vetti che strutturano le parti in legno d'una casa e ne lano dei gioielli, sono lavoratori negli opifici e nelle fabbriche che si fanno apprezzare per la loro serietà e per l'innato senso del dovere!

Non vi è buona ed apprezzata istituzione in Brusson che non conti tra i suoi membri un numero consistente di alpini. Così il leggendario coro dei Vigili del Fuoco ha tra i suoi agenti più audaci e più valenti qualche alpino; i membri che compongono il Soccorso Alpino — sono in prevalenza penne nere; e tra i più generosi donatori di sangue sono i nostri, bravi alpini!

Per i nostri alpini battiamo a lungo le mani! Ne sono degno.

Don Massimino Luzzin  
Parroco di Brusson

## PISA - LUCCA - LIVORNO

Alpini toscani e bresciani a Capezzano Monte

Si è svolta a Capezzano Monte (Lucca), sede del Gruppo locale ANA, della Sezione Pisa, Lucca, Livorno la consueta riunione del raduno di fratellanza e di pace.

Gli Alpini si sono portati poi al padiglione ANA, nella favolosa zona verde della «Fontana Magnesia».

## PADOVA

Nuova sede al Gruppo di Cittadella

Alla presenza del presidente della Sezione di Padova generale Giuseppe Dal Fabbro, del consigliere nazionale generale Ermenejo Moro, del sindaco di Cittadella avv. Dal Pian, del capo gruppo Marino Pontarollo, di autorità civili e militari, nonché di larga rappresentanza di Associazioni combattentistiche e d'arma e di Alpini dei Gruppi di Padova e province vicine, con una festosa cerimonia il Gruppo di Cittadella ha inaugurato la propria sede sita in via del Lavoro.

Dopo la santa messa celebrata da don Domenico Prizon, il quale prendendo spunto dal Vangelo, ha avuto parole di ammirazione per l'alto spirito di solidarietà e di fraternità che anima gli Alpini e seguita la benedizione della sede.

Quindi sono intervenuti i generali Dal Fabbro e Moro ed il sindaco di Cittadella Dal Pian i quali hanno sottolineato la volontà e l'intraprendenza con la quali gli Alpini di Cittadella, a prezzo di notevoli sacrifici, hanno saputo darsi una sede decorosa, confortevole e arredata con ottimo gusto ed originalità.

La festa è stata allietata dai canti del coro ANA di Cittadella che, anche durante la messa, con i più suggestivi canti della montagna, aveva creato un'atmosfera viva e commovente.

Anche il presidente nazionale gen. uff. cav. Franco Bertagnoli, di passaggio per Cittadella, ha fatto una breve visita alla nuova sede, congratulandosi con gli Alpini del Gruppo ed in particolare con i promotori dell'opera Fontarollo e Trevisan.

## PIACENZA

E' risorto il Gruppo di Groppallo

A mille metri, con stupende vedute sulla bella alta Val Nure, è stato benedetto il giagliardetto del risorto Gruppo di Groppallo. Ci sono Alpini, tra i quali amici di Stradella e del Parmense, il gen. OMI Leone Ceruti, il gen. Carlo Lombardini, il presidente sezionale cap. Govoni, il vice presidente sezionale cav. Mutti, i consiglieri sezionali Astorri, Ceruti, il Gruppo in bronzo di tanti capi gruppo: una selva di giagliardetti attorno al vessillo sezionale. Erano presenti il bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

## INTRA

inaugurato il monumento all'alpino

Alla presenza del generale Zavattoni Arzidi, comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, Baveno ha festeggiato il 45° anniversario di fondazione del Gruppo ed inaugurato un monumento all'Alpino.

La cerimonia ha avuto inizio con un corteo per le vie cittadine aperto dalla banda della Brigata Taurinense, al quale hanno partecipato le autorità, il vessillo del Gruppo e la bandiera, i labari delle Associazioni d'Arma e combattentistiche, i giagliardetti dei Gruppi scartati numerosi suoi.

All'inaugurazione del monu-



mento, scoltato dagli alpini del Gruppo nel marino rosa delle cave locali, ha fatto seguito la Messa al campo celebrata dal parroco don verca, già segretario del 3° Alpino e la consegna da parte del Comune di Baveno di una medaglia d'oro e da parte dell'Azienda del Turismo di una targa ricordo al Capo Gruppo Amilcare Cardini, (avaliere di Vittorio Veneto e della Repubblica, da oltre 40 anni sulla breccia).

Vibranti discorsi dell'architetto Zanda, tenente degli Alpini e del generale Zavattoni Arzidi hanno chiuso la cerimonia.

La Sezione di Valdobbiadene ha celebrato a Balcon, il suo annuale Raduno sezionale, in corniciato in una giornata che faceva di tutto per essere cortese con il verde delle sue montagne e lo splendore del suo sole.

E' stata una giornata densa ed intensa di valore unito di cordia sociale di rispetto dei tradizioni, di senso della Patria, è stato il motivo ispiratore di tutta la manifestazione nelle sue varie manifestazioni, al di fuori di una manifestazione in Garà di marcia di regolarità in montagna che ha visto un adeguato numero di staffette iscritte e partecipanti; — alla S. Messa celebrata al campo dal missionario P. Castellani, il quale, con parole di spirito di fratellanza e di solidarietà che ha notato fra gli Alpini, lo ha indicato ed additato alla meditazione dei presenti, scuopano la bestia liberata nella quale viviamo; al rancio sociale che è stato onorato dalla presenza di tutti i suoi Alpini, Rag. Giacomo Dalla Longa ed

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

## VALDOBBIADENE

Raduno Sezionale

La Sezione di Valdobbiadene ha celebrato a Balcon, il suo annuale Raduno sezionale, in corniciato in una giornata che faceva di tutto per essere cortese con il verde delle sue montagne e lo splendore del suo sole.

E' stata una giornata densa ed intensa di valore unito di cordia sociale di rispetto dei tradizioni, di senso della Patria, è stato il motivo ispiratore di tutta la manifestazione nelle sue varie manifestazioni, al di fuori di una manifestazione in Garà di marcia di regolarità in montagna che ha visto un adeguato numero di staffette iscritte e partecipanti; — alla S. Messa celebrata al campo dal missionario P. Castellani, il quale, con parole di spirito di fratellanza e di solidarietà che ha notato fra gli Alpini, lo ha indicato ed additato alla meditazione dei presenti, scuopano la bestia liberata nella quale viviamo; al rancio sociale che è stato onorato dalla presenza di tutti i suoi Alpini, Rag. Giacomo Dalla Longa ed

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!



Gli Alpini in CANADA

Il viaggio in Canada per la visita, da tempo attesa, a quella Sezione e ai suoi Gruppi è in corso di organizzazione da parte dell'Associazione. Si effettuerà a fine giugno-primi di luglio 1976 ed avrà la durata di circa 12 giorni.

Il prezzo, sulla base delle tariffe attuali, è prevista in lire 520.550.000 a secondo del programma che sarà stabilito e che comprenderà: — passaggio aereo; — sistemazione in albergo di 1° categoria; — escursioni; — spostamenti.

Per il solo passaggio aereo: L. 220.250.000.

Le prenotazioni si ricevono fin d'ora presso la sede nazionale ANA, via Marsala, 9 - 20121 MILANO.

Per necessità organizzative e per poter bloccare l'aereo, occorre che le prenotazioni giungano per il 15 gennaio 1976. Entro la stessa data occorrerà effettuare un versamento in acconto rispettivamente di L. 50.000 o L. 25.000 (solo aereo).

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!

Il temporale sopravvenuto nel pomeriggio non ha disturbato il programma che aveva predisposto la locale Pro. Loco per festeggiare gli Alpini di una festa sera, e, tarda sera, anche per la proiezione molto applaudita, del film «L'Alpino» sempre quel

Durante tutta la giornata è proseguito il devoto pellegrinaggio alla camera preparata a «Sacratio» dedicata al generale Alessandro Gregori; le sue decorazioni, i suoi documenti militari, il suo berretto, il Gruppo in bronzo, i feragli dai suoi battaglioni (donati dai suoi eredi alla Sezione di Piacenza), venuti testate della «Domenica del Corriere» 1915-1918 riportanti le magnifiche «vedute» del bravissimo capitano Beltrami per gesta degli Alpini. Veramente «Sacratio» Al capo gruppo Giovanni Rolendi un «bravissimo»!



**Cerimonie nei gruppi**

A S. Giovanni di Bigolino ed a Funer brevi, ma suggestive e significative cerimonie, hanno raccolto un numero miriade di Alpini e di Combattenti.

A S. Giovanni, per onorare il nostro Monumento ai Caduti di tutte le guerre, voluto e realizzato dall'infaticabile capogruppo Gentile Vettoretti, il quale ha il merito di avere offerto al suo paese una calda giornata di entusiasmo tricolore.

L'altra manifestazione, a Funer, organizzata dal capogruppo Carlo Stramare, ha radunato Alpini, Combattenti e le varie Associazioni d'Arma intorno ad un artistico ed originale capello ideato e costruito con i sassi del vicino Fluve, interamente a proprie spese, da Pietro Stramare che lo ha dedicato alla «Madonna degli Alpini», riassetto, non felice, un'idea espressiva, il dolore e l'offerta di tutte le mamme degli Alpini, nel nome e nel gesto di Madre che offre al cielo un cappello alpino.

Il Presidente Bortolotti ha voluto essere presente alle cerimonie. Anche il Sindaco ha voluto essere presente tramite la signorina Maria Marchesi. La giornalista Capretta ha tenuto i discorsi ufficiali, nei quali, con brevi, commosse parole, ha esaltato il sacrificio dei nostri Alpini e di non derogare mai da tale impegno morale che è il servizio più degno e più utile reso alla Patria che, oggi più che mai, ha bisogno di gente di buona volontà. Questo, ha concluso, è il modo migliore per onorare i nostri Caduti.

La giornata si è conclusa nella più schietta cordialità che è poi ruscata giù nei paesi ove si fece ciascun gruppo della Sezione.

Albino C.



**Alpinifici**

**ALESSANDRIA** — L'alpino Cesare Carnevale del Gruppo di Fabine ha sposato la gentilissima signorina Bruna Zoia. L'alpino Sergio Bajardi del Gruppo di Garbagna ha sposato la gentilissima signorina Franca Lovazzano.

**VARESE** — Giovanni Luca, figlio del consigliere Guerrino del Gruppo di Luviniate, e il sig. Eugenio Gandini, Flavio Parmisari, socio del Gruppo di Bogno, con la signorina Rita.

**MOENA** — E' nato Michele, primogenito dell'alpino Lorenzo Stanzani del Gruppo di Savignano.

**OMINA** — Arola, il socio Pier Luigi Barbi annuncia la nascita del piccolo Moreno, Pettenasco, i soci Angelo e Zaverio Marturani e Lino Cristina annunciano la nascita dei loro rispettivi secondogeniti.

**AOSTA** — E' nato il primogenito Roger di Renzo Bertolotti del Gruppo di Aosta.

**BASSANO DEL GRAPPA** — E' nato Andrea primogenito del socio Giovanni Martin del Gruppo di Cavaso del Tonale.

**BELLUNO** — Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Mauro del socio Gianpaolo Rambaldi e porge rallegramenti ed auguri.

**BRESCIA** — Il socio Romolo Faini del Gruppo di Vire Treponi annuncia felice la nascita della piccola Stefania.

**CEVA** — Il socio Vincenzo Grassi del Gruppo di Saie Langhe annuncia la nascita del figlio.

**CREMONA** — La nascita del socio Andrea Garro per la nascita della stella alpina Giorgio. Auguri vivissimi.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Baceno. E' nata Paola del socio Renato Pirio del Gruppo di Bannio Anzola. Sono nati: Patrizia Brandini del socio Egidio Albano Gilavari del socio Flavio; Enrico Tonietti del socio Osvaldo; Davide Fornari del socio Guido; Marco Bionda del socio Giulio. Auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo.

**IMPERIA** — Gruppo di Salsogrande. Il socio Gianni Di Paolo ha sposato la signorina Giuliana Mazzecca. Auguri vivissimi.

**MONZA** — Il Gruppo di Casatenovo porge prolifici auguri ai soci che si sono sposati: Carlo Astori con la signorina Graziella; Camillo Clerici con la signorina Vivienne; Borghese Marinielli. E' nato il figlio del socio Paolo Sala, con Maurizio Bosè.

**OMEGNA** — Il socio Vincenzo Gallorini, figlio dell'alpino Pierino, annuncia il proprio matrimonio con la signorina Daniela Ghirardelli.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

za ha sposato la signorina Tiziana Crevari. Auguri vivissimi.

**PISA - LUCCA - LIVORNO** — Gruppo di Lucca. Il socio Luigi Bertocchi si è unito in matrimonio con la signorina Emanuela Dal Pino.

**VARESE** — Giovanni Luca, figlio del consigliere Guerrino del Gruppo di Luviniate, e il sig. Eugenio Gandini, Flavio Parmisari, socio del Gruppo di Bogno, con la signorina Rita.

**MOENA** — E' nato Michele, primogenito dell'alpino Lorenzo Stanzani del Gruppo di Savignano.

**OMINA** — Arola, il socio Pier Luigi Barbi annuncia la nascita del piccolo Moreno, Pettenasco, i soci Angelo e Zaverio Marturani e Lino Cristina annunciano la nascita dei loro rispettivi secondogeniti.

**AOSTA** — E' nato il primogenito Roger di Renzo Bertolotti del Gruppo di Aosta.

**BASSANO DEL GRAPPA** — E' nato Andrea primogenito del socio Giovanni Martin del Gruppo di Cavaso del Tonale.

**BELLUNO** — Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Mauro del socio Gianpaolo Rambaldi e porge rallegramenti ed auguri.

**BRESCIA** — Il socio Romolo Faini del Gruppo di Vire Treponi annuncia felice la nascita della piccola Stefania.

**CEVA** — Il socio Vincenzo Grassi del Gruppo di Saie Langhe annuncia la nascita del figlio.

**CREMONA** — La nascita del socio Andrea Garro per la nascita della stella alpina Giorgio. Auguri vivissimi.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Baceno. E' nata Paola del socio Renato Pirio del Gruppo di Bannio Anzola. Sono nati: Patrizia Brandini del socio Egidio Albano Gilavari del socio Flavio; Enrico Tonietti del socio Osvaldo; Davide Fornari del socio Guido; Marco Bionda del socio Giulio. Auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo.

**IMPERIA** — Gruppo di Salsogrande. Il socio Gianni Di Paolo ha sposato la signorina Giuliana Mazzecca. Auguri vivissimi.

**MONZA** — Il Gruppo di Casatenovo porge prolifici auguri ai soci che si sono sposati: Carlo Astori con la signorina Graziella; Camillo Clerici con la signorina Vivienne; Borghese Marinielli. E' nato il figlio del socio Paolo Sala, con Maurizio Bosè.

**OMEGNA** — Il socio Vincenzo Gallorini, figlio dell'alpino Pierino, annuncia il proprio matrimonio con la signorina Daniela Ghirardelli.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

rino primogenito del socio Mario Casali.

**FELTRE** — Gruppo di Aune. Il socio Alfredo Facchin annuncia la nascita del primogenito del socio Attilio.

**FIRENZE** — Il Gruppo di Cutigliano è lieto di partecipare la nascita di Fulvio primogenito dell'alpino Romaldo Petrucci.

**GERMANIA** — Giovanni Crestani, Capo Gruppo di Augsburgo, annuncia con gioia la nascita del nipotino Lidio a Pietra Ligure.

**LA SPEZIA** — Il Gruppo di Calce Curtovigoglio annuncia la nascita della stella alpina Julia e si rallegra con i genitori Zimarro.

**MOENA** — E' nato Michele, primogenito dell'alpino Lorenzo Stanzani del Gruppo di Savignano.

**OMINA** — Arola, il socio Pier Luigi Barbi annuncia la nascita del piccolo Moreno, Pettenasco, i soci Angelo e Zaverio Marturani e Lino Cristina annunciano la nascita dei loro rispettivi secondogeniti.

**AOSTA** — E' nato il primogenito Roger di Renzo Bertolotti del Gruppo di Aosta.

**BASSANO DEL GRAPPA** — E' nato Andrea primogenito del socio Giovanni Martin del Gruppo di Cavaso del Tonale.

**BELLUNO** — Il Gruppo di Sospirolo annuncia la nascita di Mauro del socio Gianpaolo Rambaldi e porge rallegramenti ed auguri.

**BRESCIA** — Il socio Romolo Faini del Gruppo di Vire Treponi annuncia felice la nascita della piccola Stefania.

**CEVA** — Il socio Vincenzo Grassi del Gruppo di Saie Langhe annuncia la nascita del figlio.

**CREMONA** — La nascita del socio Andrea Garro per la nascita della stella alpina Giorgio. Auguri vivissimi.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Baceno. E' nata Paola del socio Renato Pirio del Gruppo di Bannio Anzola. Sono nati: Patrizia Brandini del socio Egidio Albano Gilavari del socio Flavio; Enrico Tonietti del socio Osvaldo; Davide Fornari del socio Guido; Marco Bionda del socio Giulio. Auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo.

**IMPERIA** — Gruppo di Salsogrande. Il socio Gianni Di Paolo ha sposato la signorina Giuliana Mazzecca. Auguri vivissimi.

**MONZA** — Il Gruppo di Casatenovo porge prolifici auguri ai soci che si sono sposati: Carlo Astori con la signorina Graziella; Camillo Clerici con la signorina Vivienne; Borghese Marinielli. E' nato il figlio del socio Paolo Sala, con Maurizio Bosè.

**OMEGNA** — Il socio Vincenzo Gallorini, figlio dell'alpino Pierino, annuncia il proprio matrimonio con la signorina Daniela Ghirardelli.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

**PARMA** — Il socio Ugo Sillari annuncia il matrimonio della figlia Piera con Domenico Borzomani. Il socio Bruno Savoini si è unito in matrimonio con la signorina Angela Biagi.

**Lutti**

**ALESSANDRIA** — La Sezione di Alessandria annuncia la scomparsa del socio Alpino Raffaele Zecchin, alpino dell'Ortigara e socio fondatore del Gruppo di Tortona.

A Fabine è morto tragicamente sul suo trattore l'Alpino Giovanni Mortara. Il Gruppo di Ponti annuncia la morte degli Alpini Agostino Rogbilio e Pietro Guazzo.

**AOSTA** — E' deceduto il socio Firmino Chenul del Gruppo di Pont S. Martin.

**ARGENTINA** — La Sezione annuncia con vivo dolore il decesso di questi suoi soci: Gruppo di Buenos Aires Quest: Dante Giovanni Fedon, reduce della seconda guerra mondiale; Romolo Aragi, cavaliere di Vittorio Veneto del 1915-1918.

**IMPERIA** — E' deceduto il socio Eugenio Pella. E' mancato l'Alpino Marco Petrucci, cavaliere di Vittorio Veneto del 1915-1918.

**SARDEGNA** — E' deceduto il socio Lino Craxi, cavaliere di Vittorio Veneto del 1915-1918.

**LA SPEZIA** — E' deceduto il socio Pietro Formentini del Gruppo di Villa Guardia. Padre del socio Colonnello veterinario, Alpino, Dott. Roberto.

**MARITTIMO** — E' venuto a mancare tragicamente per una scarica elettrica il socio Elio Di Mola, cavaliere di Vittorio Veneto.

**ASIAGO** — Gruppo di Gallo. E' morto il socio Luigi Dai Degan, combattente della seconda guerra mondiale.

**ASTI** — Gli Alpini del Gruppo di Asti Nord annunciano con sentito dolore il decesso del socio Ten. Col. Dott. Maurizio Ferris, cavaliere di Vittorio Veneto.

**MILANO** — La Sezione di Milano annuncia con dolore e rincrescimento la scomparsa del socio Maggiore Alpino Rag. Giulio Schelb, combattente della guerra 1915-18.

**MONDOVI** — Sono deceduti i soci: Matteo Magliano, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Mondovì Carassone; Giacomo Lovera, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Gornate.

**OMEGNA** — Il Consiglio Sezione con immenso e profondo dolore annuncia la prematura perdita del proprio Consigliere Giuseppe Gallina, scultore.

**BASSANO DEL GRAPPA** — E' morto il socio Maggiore Bernardino De Ambrosi, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Campese.

**BELLUNO** — Il Gruppo di Sospirolo annuncia il decesso del socio Lino Florotto.

**BRESCIA** — Il Gruppo di Vire Treponi annuncia con dolore la perdita del socio Augusto Zancristoforo, prezioso collaboratore e porge sentite condoglianze ai familiari.

**BRESCIA** — Gli Alpini di Lenno annunciano con dolore la scomparsa della capogruppo Filippo Micheletti.

**CEVA** — E' deceduto il Capitano degli Alpini di cpl. Paolo Leonardo Tu del Gruppo di Ceva. Ai funerali a Cervasca ha fatto rinfresco la moglie Rina Gerbino Promis circondata da nove figlie e

figli, quattro dei quali alpini.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Baceno. Sono deceduti i soci Paolo Alberti e Firenze Scaglia.

**PARMA** — E' deceduto il socio Mauro Bughelli del Gruppo di Corniglio.

**PIACENZA** — E' mancato il socio Albino Pontana del Gruppo di Vigolzone.

**PISA - LUCCA - LIVORNO** — Gruppo di Pisa. Si è spento a Casina il Cav. V. Giulio Signorini, socio fondatore della Sezione.

**ROMA** — E' deceduto il socio Avv. Giuseppe De Ciantis del Gruppo di Subiaco, cavaliere di Vittorio Veneto, che fu anche Console d'Italia all'estero.

**SARDEGNA** — E' deceduto il socio Lino Craxi, cavaliere di Vittorio Veneto del 1915-1918.

**SAVONA** — Gruppo di Pallare. E' mancato il Maggiore Santoro Mallarini, cofondatore del gruppo.

**SONDRIO** — Il Gruppo di Nuova Olonio annuncia la morte del socio Domenico Martelli, cavaliere di Vittorio Veneto.

**TRENTO** — E' deceduto il Ten. Colonnello Fernando Tomini, capitano Trentino, decorato di medaglia di bronzo, croce di guerra al V.M. e cavaliere di Vittorio Veneto.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — E' mancata la signora Lucia Lorandi, madre del socio Azzate del Gruppo di Azzate.

**ALESSANDRIA** — E' mancata la signora Gemma Guerrini, madre dell'Alpino Michele e madre di Dino, Capo Gruppo di Baceno. Sono morti i fratelli Enrico e Antonio Bonini.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Cimarura. E' deceduto il socio Vincenzo Pirazzi, padre del socio Emilio Pirazzi.

**MONZA** — Il Gruppo di Casatenovo annuncia con dolore la perdita della mamma di uno dei suoi figli, il socio Giuseppe Bonini.

**MAROSTICA** — I fratelli Arrigo e Alfiero Crestani, soci del Gruppo di Fontanelle, sono stati colpiti da un fulmineo lutto: la perdita della mamma di uno dei suoi figli, il socio Giuseppe Bonini.

**MONZA** — Felicitazioni da parte di tutti i gruppi della Sezione al Vice-Presidente Sezione e Capo Gruppo di Pianezze Guido Bolter per il suo onorario di Cavaliere di Vittorio Veneto.

alla famiglia le proprie espressioni di profondo cordoglio.

**PARMA** — E' deceduto il socio Mauro Bughelli del Gruppo di Corniglio.

**PIACENZA** — E' mancato il socio Albino Pontana del Gruppo di Vigolzone.

**PISA - LUCCA - LIVORNO** — Gruppo di Pisa. Si è spento a Casina il Cav. V. Giulio Signorini, socio fondatore della Sezione.

**ROMA** — E' deceduto il socio Avv. Giuseppe De Ciantis del Gruppo di Subiaco, cavaliere di Vittorio Veneto, che fu anche Console d'Italia all'estero.

**SARDEGNA** — E' deceduto il socio Lino Craxi, cavaliere di Vittorio Veneto del 1915-1918.

**SAVONA** — Gruppo di Pallare. E' mancato il Maggiore Santoro Mallarini, cofondatore del gruppo.

**SONDRIO** — Il Gruppo di Nuova Olonio annuncia la morte del socio Domenico Martelli, cavaliere di Vittorio Veneto.

**TRENTO** — E' deceduto il Ten. Colonnello Fernando Tomini, capitano Trentino, decorato di medaglia di bronzo, croce di guerra al V.M. e cavaliere di Vittorio Veneto.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — E' mancata la signora Lucia Lorandi, madre del socio Azzate del Gruppo di Azzate.

**ALESSANDRIA** — E' mancata la signora Gemma Guerrini, madre dell'Alpino Michele e madre di Dino, Capo Gruppo di Baceno. Sono morti i fratelli Enrico e Antonio Bonini.

**DOMODOSSOLA** — Gruppo di Cimarura. E' deceduto il socio Vincenzo Pirazzi, padre del socio Emilio Pirazzi.

**MONZA** — Il Gruppo di Casatenovo annuncia con dolore la perdita della mamma di uno dei suoi figli, il socio Giuseppe Bonini.

**MAROSTICA** — I fratelli Arrigo e Alfiero Crestani, soci del Gruppo di Fontanelle, sono stati colpiti da un fulmineo lutto: la perdita della mamma di uno dei suoi figli, il socio Giuseppe Bonini.

**MONZA** — Felicitazioni da parte di tutti i gruppi della Sezione al Vice-Presidente Sezione e Capo Gruppo di Pianezze Guido Bolter per il suo onorario di Cavaliere di Vittorio Veneto.

**MONZA** — Felicitazioni da parte di tutti i gruppi della Sezione al Vice-Presidente Sezione e Capo Gruppo di Pianezze Guido Bolter per il suo onorario di Cavaliere di Vittorio Veneto.

**Nel ricordo dell'indimenticabile**

**UGO MERLINI**

e degli Alpini abruzzesi del Bgt. «L'Aquila» che trentare anni or sono, sulle niei insanguinate del quadrivio di Seleny-Jar (Fronte del Don) combattore vittoriosamente sino all'estremo scoppio, ccc. con tutti gli Alpini delle divisioni

**JULIA - CUNEGESE - TRIDENTINA** — I pochi superstiti di quelle tragiche giornate ed i soci dell'ANA di Milano, perché sia sempre ricordato l'eroico comportamento di tutti i soldati, su ogni fronte ed in ogni tempo caduti per l'Italia, faranno celebrare dalla Medaglia d'Onore padre Giovanni Brevi un semplice rito alle ore 11 del 14 dicembre 1975 nella Basilica di S. Carlo in corso Vittorio Emanuele in Milano.

Seleny-Jar - Ivanowka, Natale 1942 - Milano, Natale 1975

**NON MANCARE!**

Virgilio Farina, figlio dell'Alpino cavaliere di Vittorio Veneto, Sebastiano Farina, decorato al V.M. sul Col della Berretta, socio del Gruppo di Santa Caterina di Mosso, passato al Paradiso di Cantore e che qui vogliamo ancora ricordare.

**MILANO** — E' mancata la signora Renata Assandria Mora, moglie del Capitano Ettore Mora al dolore alpino reduce di Russia.

**MOENA** — E' deceduta la signora Anna Maria Perretti, moglie del socio M.O. al V.M. Ten. Ven. Lino dell'I. Reggimento Alpini. Gli Alpini del Gruppo di Cimarura (Biella) recentemente scomparso.

**TRENTO** — E' deceduto il Ten. Colonnello Fernando Tomini, capitano Trentino, decorato di medaglia di bronzo, croce di guerra al V.M. e cavaliere di Vittorio Veneto.

**ROMA** — E' deceduta la moglie dell'Alpino Vincenzo Petrelli del Gruppo di Antronzo, socio tutti gli alpini di fraterno e sentite condoglianze.

**SAVONA** — E' mancata il signora Maria Luisa Cimarura, madre del socio Arcangelo Orlando Giorgi.

**TRIVISO** — Il Gruppo di Spresiano partecipa al dolore del consigliere Franco Ogilina per la scomparsa della moglie si signora Maria Luisa Cimarura.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

Belloso della Sezione di Milano ha conseguito la laurea in fisica. All'Alpino neodotore i più fervidi auguri e felicitazioni.

**MILANO** — E' mancata la signora Renata Assandria Mora, moglie del Capitano Ettore Mora al dolore alpino reduce di Russia.

**MOENA** — E' deceduta la signora Anna Maria Perretti, moglie del socio M.O. al V.M. Ten. Ven. Lino dell'I. Reggimento Alpini. Gli Alpini del Gruppo di Cimarura (Biella) recentemente scomparso.

**TRENTO** — E' deceduto il Ten. Colonnello Fernando Tomini, capitano Trentino, decorato di medaglia di bronzo, croce di guerra al V.M. e cavaliere di Vittorio Veneto.

**ROMA** — E' deceduta la moglie dell'Alpino Vincenzo Petrelli del Gruppo di Antronzo, socio tutti gli alpini di fraterno e sentite condoglianze.

**SAVONA** — E' mancata il signora Maria Luisa Cimarura, madre del socio Arcangelo Orlando Giorgi.

**TRIVISO** — Il Gruppo di Spresiano partecipa al dolore del consigliere Franco Ogilina per la scomparsa della moglie si signora Maria Luisa Cimarura.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALLECAMONICA** — Gli Alpini del Gruppo di Cane prendono viva parte al grande dolore che ha colpito i fratelli Andrea, Savio e Pietro Tomasi per la perdita della loro cara ed amata mamma Maddalena.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.

**VALDAGNO** — E' mancato il fedelissimo socio Arcangelo Dal Zotto.

**VARESE** — Sono deceduti il Capo Gruppo onorario di Azate Mario Ossola e l'artigliere alpino Pietro Corra del Gruppo di Vignate.